

Le gambe e le calze di mia zia

Da <http://shanty.forumcommunity.net/?f=1089837>

Avevo 16 anni e quel giorno non avevo affatto voglia di andare a scuola. Mia zia (allora 30enne), era una persona che mi copriva e mi aiutava sempre nelle dispute con i miei genitori nelle solite questioni giovanili, quindi l'adoravo, anche (direi soprattutto) perchè aveva (ancora le ha, nonostante l'età) delle gambe stratosferiche, che lei inguainava sempre con calze finissime rette da reggicalze (eh si, quando potevo spiavo anche nei suoi cassetti), che a me facevano letteralmente uscire di senno; lei mi faceva ricordare in continuazione la situazione vista nel negozio di intimo, però era sposatissima e mai avrei immaginato che potesse accadere quello che segue. Dunque, quel giorno mi reco da lei alla piccola reception dell'alberghetto che gestiva insieme al marito e giro dietro al banco (molto stretto e questo fatto determinerà la mia felicità). Mi chiese come andava, come mai non ero andato a scuola, mi rimproverò bonariamente, ma poi mi disse che era contenta che ero lì a tenerle un pò di compagnia. Non era passata neanche un'oretta da quando mi ero presentato lì da lei, che all'improvviso vedo che, guardando fuori dell'ingresso, fa una faccia stupita e di colpo mi dice: "I tuoi genitori, stanno attraversando la strada, stanno entrando qui!!!" Anche lei sapeva il casino che sarebbe successo se mi avessero trovato lì, quindi prontamente mi dice: "Mettiti giù, abbassati dietro di me, il bancone è stretto ma è alto, se stai zitto andrà tutto bene!" Io eseguii, mentre mia zia, al banco, simulava con i miei genitori frasi di circostanza, ma mi resi conto ben presto che mi trovavo stretto con la schiena al mobile di legno che più in alto conservava la rastrelliera delle chiavi, e davanti a me avevo la visione celestiale delle gambe di mia zia inguainate con calze color castoro finissime con il tallone rinforzato e la riga dietro (era la fine degli anni 60). Cominciai a non capire più niente, sudavo freddo (e non certo perchè a tre metri da me c'erano i miei genitori), sentii subito il mio uccello premere, incontrollato, contro le mutande; mi dissi che non c'era niente di male (visto che, data la situazione, mia zia era praticamente immobilizzata) se mi tiravo fuori il cazzo e mi smanettavo un pò davanti a quelle gambe che si ergevano a qualche centimetro di distanza. Iniziai a menarmelo decisamente quando, spostando leggermente la gamba, mia zia urtò leggermente con la gamba la mia cappella grossa ed arrossata, ma (credo), non si rese subito conto della situazione. Al sentire quel breve e leggero struscio, caddero tutte le mie remore, ed in un attimo pensai: "Vada come vada"; mi avvicinai di quel paio di centimetri e cominciai dolcemente ma decisamente a strusciare il mio cazzo sulle gambe inguainate, partendo dalla caviglia (dove c'era il rinforzo del tallone) e fino su al polpaccio, seguendo la riga delle calze, come se davvero seguissi la via maestra. A quel punto lei, resasi conto della situazione, non volle tradirmi (sarebbe davvero successo il finimondo se i miei mi avessero trovato col bigolo fuori afar quella roba!), ed accettò la pratica, continuando a reggere il gioco con i miei. Mio padre e mia madre si trattennero ancora un quarto d'ora, mentre nel frattempo, continuando ora su una gamba, ora sull'altra la pratica descritta, toccai con mano il paradiso. Giusto quando i miei genitori stavano varcando la soglia del piccolo albergo, all'ennesima strusciata di cazzo su quelle gambe e calze da sogno, esplosi in una sborrata inverosimile sulle sue calze, e mentre lei si stava girando esclamai estasiato: "Omsa, che gambe!!!" A quel punto credevo che mi avrebbe cazziato e cacciato di lì in men che non si dica, invece, mentre la sborra le colava sulle calze, mi disse, stupita: "Anche tu la fotocopia di tuo zio, che sta sempre ad

armeggiare sulle mie gambe e le mie calze, ma allora è un vizio di famiglia!!!" Poi mi disse, mentre si asciugava la sborra sulle calze, che sorvolava su quello che era successo in quanto aveva fatto piacere anche a lei, ma mi fece giurare che mai nessuno ne doveva venire a conoscenza, cosa che prontamente feci, contento fino al settimo cielo. In realtà accadde solo un' altra volta e mai più.

La Moglie Del Capo

Da <http://www.nyllover.com/storie.html>

Questa che sto per raccontarvi è una storia vera ed è soltanto il primo capitolo di una lunga serie di incontri anonimi ed in posti strani avuti con la moglie del mio capoufficio. Una storia di vera e propria "molestia sessuale". Tutto ebbe inizio al ristorante. Il capo volle organizzare una cena con tutti i dipendenti per festeggiare l'incremento dei ricavi dell'azienda. Era estate e ad accompagnarlo c'era la moglie. Una splendida bionda, sensuale. Era abbronzatissima, con un vestito nero e scollato, con le bretelle, e gonna corta. Appena arrivò, non l'avevo mai vista prima, mi colpì per il suo profumo e per l'abbigliamento. Gli occhi caddero sulla scollatura e sulle scarpe, con tacchi alti, ed i piedi splendidamente abbronzati e ricoperti di smalto rosso fuoco. Eravamo seduti di fronte e per il primo quarto d'ora della cena non faceva altro che lanciarmi sguardi conturbanti e sorrisi smaglianti. Non nascondo che mi imbarazzava. Poi, all'improvviso, le cade la posata sotto il tavolo e mi guarda. "La prendo io, non si scomodi" dissi, e mi chinai sotto il tavolo.

Appena infilata la testa, la sorpresa. Aveva sfilato le scarpe e mi apriva le gambe. Non indossava niente, ed una leggera peluria bionda si intravedeva appena. Ma la cosa che più mi eccitò fu che appena chinato per raccogliere la forchetta lei mi poggiò un piede sul viso, ed io istintivamente aprii la bocca portandolo alle labbra. Accadde in una frazione di secondo: avidamente le morsi le dita e succhiai profondamente. "Allora l'ha trovata la forchetta" disse il capo, "eccola" risposi ritornando su. Riprendemmo a cenare, ma all'improvviso sento qualcosa appoggiarsi sulla patta dei pantaloni. Lei – solo dopo seppi che si chiamava Mara -, mi aveva allungato il piede sul cazzo, guardandomi con un'espressione da vera troia. Cominciò a spingere freneticamente facendolo diventare durissimo con pochi colpi. Ero davvero eccitato, al punto che persi i freni inibitori e lo tirai fuori, tanto c'era la tovaglia a coprire tutto. Con un'abilità sconcertante me lo strinse tra le dita del piede, massaggiandomi la cappella con una dolcezza mai provata. Dopo pochi minuti ero venuto. Il liquido caldo le aveva ricoperto il piede e mentre il secondo fiotto le ricopriva le dita ricordo la sua espressione: si mordeva le labbra. Mi ricomposi a fatica, ma nessuno aveva notato niente. Al termine della seconda portata la troia, eccitata, si alza e va in bagno. Dopo trenta secondi il gestore del locale mi chiama dicendomi che mi desiderano al telefono. Era Mara che dalla toilette delle donne aveva telefonato con il suo cellulare: "Sbrigati vieni nel bagno delle donne: Sono nell'ultimo bagno. Mi hai fatto eccitare, muoviti, altrimenti ti faccio licenziare dicendo che mi hai fatto delle avance". Non me lo feci ripetere due volte e mi catapultai nella toilette. Aveva la gonna sollevata. Mi afferrò per la testa e si fece leccare la figa, già bagnata. Mi venne in bocca dopo nemmeno un minuto. I suoi umori erano davvero indescrivibili. Mi spinse contro la porta e mi tirò fuori il membro già duro. Se lo infilò in bocca e disse: "Si sente ancora il sapore della sborra. Mi fa impazzire". Prese a succhiarlo come un'ossessa mentre gemeva e diceva "vieni, non abbiamo tempo". E nel succhiare lo tirava fuori, faceva scendere un filo di saliva sulla cappella, e poi riprendeva. Non vi dico la sensazione che provai. Lo stringeva forte tra le labbra e succhiava solo la cappella. Poi esplosi e lei non stacco mai la testa dal mio cazzo mentre tre fiotti caldi di sperma le riempirono la bocca. Ingoiò tutto e succhiò anche le residue gocce. Poi con la mano si pulì le labbra e disse: "Quel coglione di mio marito queste cose se le sogna. Un cazzo così

duro non lo provavo da anni". Ci ricomponemmo e prima di tornare a tavola mi disse: "Da oggi in poi devi fare quello che dico io e quando vorrò. Altrimenti ti faccio licenziare dicendo che mi sei saltato addosso". Il tutto era avvenuto al massimo in cinque minuti. Tornò a tavola prima lei e dopo qualche minuto io. Nessuno notò niente e lei fu la prima a chiedermi ad alta voce quando mi sedetti: "Chi era al telefono. Mica è successo qualcosa di grave a casa?". "Mia sorella ha avuto un malore – dissi ma è tutto sotto controllo". Da allora ci siamo incontrati almeno una trentina di volte, facendo le cose più inaudite nei posti più strani. Oggi, ho cambiato lavoro.....per la disperazione.

...era venerdì.....

Da <http://www.pepatissimo.net/racconti-erotici/fetish.htm>

....era venerdì, il giorno del resoconto... si stabilivano premi e punizioni... pochi premi e molte punizioni.

F come sempre si spogliò e attese la Padrona in sala portando e sistemando sul tavolo tutto ciò che sarebbe servito, quando la Padrona arrivò si ripeté la scena di sempre: lei gli legava i polsi dietro la schiena gli metteva un collare al collo e un collare alle palle poi lo faceva inginocchiare. Non servivano parole, era la prassi stabilita e poi lui non poteva parlare. Poteva parlare solo per rispondere alle sue domande. Una volta in ginocchio gli faceva abbassare la testa fin a toccare il pavimento con la fronte poi prendeva una corda gli legava nuovamente le palle con un capo e quindi legava l'altro capo della corda alla base di un armadio poi prendeva un'altra fune e la legava al collare e per poi tendere la fune stessa e legarla ad un altro punto fisso di fronte a lui in modo che fossero tutte e due ben tese..... F non poteva muoversi e le palle erano ben tirate.

A questo punto la Padrona prese il libretto su cui segnava gli avvenimenti settimana per settimana e segnava punizioni e mancanze.

- Allora..... lunedì hai ricevuto le 50 sculacciate quotidiane e mi hai leccato 20 minuti. Quindi tutto bene.... ma ho segnato che mi sembravi svogliato.... quindi per punizione ho segnato 50 sculacciate e che la settimana prossima mi dovrai leccare ogni giorno 30 minuti anziché 20.

- Sì Padrona!!

F sapeva che doveva sempre acconsentire per non peggiorare la sua situazione.

- Martedì sei stato via tutto il giorno e non ci siamo visti quindi avrai le 50 sculacciate che non ti ho dato e le 50 di sanzione aggiuntiva. Per i 20 minuti di leccaggio mancanti questa sera ti legherò al sedile un'ora e mi siederò sul tuo viso.

- Sì Padrona

-Mercoledì non ci siamo visti perché sono stata impegnata quindi devi ricevere le 50 sculacciate del giorno e le 50 aggiuntive di sanzione.... per il leccaggio non ricevuto o deciso che mercoledì della prossima settimana oltre ai 30 minuti quotidiani mi verrai a trovare in ufficio alla pausa pranzo e mi leccerai lì altri 20 minuti

- Sì Padrona!!

F sapeva che non importava per quale motivo saltava l'appuntamento quotidiano con sculacciate e leccate, il solo fatto che non si verificava quel che doveva accadere comportava una sanzione, per lui!

- Giovedì tutto regolare..... ma.....

F sapeva a cosa si riferiva la Padrona, il giorno precedente dopo che l'aveva leccata lei l'aveva legato sul letto a gambe e braccia divaricate e dopo essersi fatta di nuovo leccare spalmata sul suo viso si era impalata sul suo cazzo duro per scoparlo ma lui era troppo eccitato ed era venuto. Era venuto prima di lei e soprattutto troppo presto. Lei per punizione l'aveva lasciato legato sul letto per un'altra ora dopo avergli legato le palle e averle tese e tirate con una fune legata alla base del letto poi gli aveva messo dieci mollette sul cazzo e due per ogni capezzolo e prima di lasciarlo sul letto a meditare sulle sue cazzate si era accovacciata sul suo viso per farsi leccare il suo stesso sperma. Ma F sapeva che quella era solo una punizione immediata mentre quella più ragionata l'avrebbe conosciuta solo in quel momento.....

-..... ma.....ma sei venuto! Sei venuto senza permesso e troppo presto! E' la tua mancanza più grave questa settimana e dovrò punirti molto molto severamente sia fisicamente che sessualmente che con qualche idea umiliante! Quindi immediatamente dopo che avremo finito la lettura delle punizioni e dei premi riceverai nella posizione in cui sei ora 50 sculacciate e 30 frustate sul culo e vorrò sentire dopo ogni colpo il tuo ringraziamento e il numero del colpo ricevuto e non sbagliare se non vuoi che ricominci sempre da capo. Domani poi verrà a pranzo la mia amica Karin e riceverai in sua presenza altre 50 sculacciate e se lei vorrà alla fine potrà sculacciarti anche lei..... e conoscendola credo proprio che non si farà sfuggire l'occasione. Questo dal punto di vista fisico. Poi immediatamente ti metterò la cintura di castità e la terrai fino a venerdì della prossima settimana a meno di mie voglie o desideri.... ma non contarci troppo. Questo fine settimana ti inculerò con un bel cazzo finto che mi legherò alla vita almeno tre volte e sempre in riferimento al sesso anale da oggi e per i prossimi tre mesi ogni volta che tu mi inculerai, ciò ogni volta che io ti permetterò di incularmi perché ne avrò voglia, io poi ti inculerò non 3 volte ma 5 volte. Poi per finire per quel che riguarda cose umilianti la settimana prossima indosserai come biancheria intima sempre dei miei slip usati e tutti i giorni faremo delle belle foto con slip da donna e cintura di castità da inserire in rete da far vedere ai nostri amici in rete e mercoledì prossimo faremo una serata in videochat: qualche ora di collegamento in cui chiunque si collegherà potrà suggerirmi cosa fare con te..... come legarti come farti soffrire come umiliarti... saranno loro a decidere.... e martedì penso di invitare quel mio amico che mi tampina sempre per vederci e fare una bella scopata, penso che lo chiamerò!..... però prima dell'appuntamento tu verrai a casa mia ti legherò e mummificherò e imbavaglierò in modo che non farai rumore e ti infilerò dentro l'armadio in modo che potrai vedere tutto..... e guarderai tutto!! Mi ecciterà di più sapere che sei lì a guardarmi mentre scopo e tu invece..... niente...

- Si Padrona!!

La Padrona intanto si era seduta su di lui, sul suo sedere e mentre parlava e leggeva il suo libretto gli accarezzava il sedere, il buchetto e le palle legate e tirate.

- E siamo arrivati ad oggi, venerdì: hai ricevuto le tue sculacciate quotidiane e mi hai leccato regolarmente quindi nessuna penalità.... mi sento buona oggi!

-Grazie Padrona

E ora era la volta delle buone azioni e dei premi

- Vediamo i bonus che hai per questa settimana: lunedì proprio perché ti eri accorto di essere stato svogliato nel leccarmi il pomeriggio sei venuto in ufficio dove mi hai leccato per 15 minuti e ti sei offerto per farti sculacciare in ufficio con un righello sul culo.

F ricordava bene che aveva ricevuto un centinaio di colpi sul culo mentre la Padrona con l'altra mano gli stringeva le palle..... e per ironia della sorte tutto ciò non era servito a scongiurare la punizione!

- Come premio lunedì prossimo non riceverai 50 sculacciate ma solo 30

- Grazie Padrona

- Altro bonus l'hai acquisito questa mattina con la bella scopata!

Infatti la mattina quando si era presentato per le sculacciate e per leccarla poi l'aveva pregata di dargli una possibilità di rimediare alla disfatta del giorno precedente e dopo averla implorata a lungo averle baciato e leccato i piedi e averle leccato e baciata ancora più a lungo il buco del culo avevano fatto l'amore con reciproca soddisfazione..... ☺

-.... il bonus consiste in questo: in questo fine settimana avrai la possibilità di chiedermi 2 volte di levarti la cintura di castità per poter godere e un'altra volta potrai richiederlo la prossima settimana.

- Grazie Padrona!!

- Ma.... naturalmente godrai grazie alle mie mani e godrai che sarai completamente legato e immobilizzato con almeno 15 mollette alle palle e naturalmente poi ti farò leccare tutto.....

- Sì Padrona!

- Penso sia tutto per questa settimana..... a meno che mi sia dimenticata qualcosa o che sia successo qualcosa che io non so!

Era il segnale che per la Padrona era tutto deciso e che lui adesso doveva ringraziarla per le punizioni che avrebbe ricevuto e per tenerlo come schiavo ed eventualmente confessare altre mancanze che lei ignorava come segno di ulteriore sottomissione. F pensò che di solito lei apprezzava il fatto che lui magari confessasse qualche mancanza o errore fatto in sua assenza o di cui non si era resa conto ma quella settimana sembrava già abbastanza piena di punizioni... ma proprio mentre pensava questo lei gli strinse le palle..... doveva decidere velocemente....

- Grazie Padrona per le punizioni decise e che dovrò subire per poter seguitare ad essere il suo schiavo, mi impegnerò per evitare in futuro di commettere altri errori e di deluderla..... e.....devo confessare una mancanza, lunedì notte dopo la punizione nel suo ufficio ero eccitato e mi sono masturbato..... però mi sono fermato e non sono venuto.....

F aveva deciso che era meglio mostrarsi sincero e disponibile. La Padrona dopo qualche attimo di silenzio in cui scrisse sul suo libretto la confessione dello schiavo si alzò dal sedere dello schiavo su cui era seduta.

- Male! Ti ho assolutamente proibito di masturbarti.....per fortuna non sei arrivato fino in fondo ma la mancanza è grave e rimane. Quindi un'ulteriore pesante punizione. Vediamo, per prima cosa 100 sculacciate poi domani dopo il pranzo con la mia amica ti consegnerò a lei per un'ora e potrà fare quel che preferisce di te e lei è più cattiva di me lo sai e per finire domenica ti mummificherò con un vibratore in culo e ti leggerò dei pesi alle palle e resterai così per 2 ore. Ho deciso!!

- Grazie Padrona!

F fece un riepilogo mentale delle varie punizioni, immediatamente l'attendevano 50 sculacciate e 30 frustate. Poi altre 350 sculacciate da distribuire a piacimento della Padrona nel fine settimana e altre 50 da subire di fronte all'amica prima del pranzo del sabato!!!! Oltre la cintura di castità mummificazione e ..... Si!! Sarebbe stato un fine settimana molto duro ma F si accorse che il suo

cazzo era duro e teso: era l'eccitazione per quel che stava per accadere. Completamente in balia della sua Padrona che l'avrebbe usato picchiato legato inculato coperto di pipì e qualsiasi altra cosa avrebbe voluto e questo era ciò che lui stesso desiderava. Fu riportato alla realtà da una sculacciata che lo colpì sul culo, la sorpresa lo portò a muoversi in avanti e così facendo si dette da solo uno strattone alle palle, pochi secondi e un'altra sculacciata arrivò..... solo in quel momento si ricordò che doveva contarle ad alta voce e ringraziare la Padrona!!!

- Due!! Grazie Padrona

- Ahhhh ti sei ricordato!! Ma hai saltato la prima e quindi si ricomincia da zero!!

Schafff!!

- Uno! Grazie Padrona

Schafff!!

- Due! Grazie Padrona

Schafff!!

- Tre ! Grazie Padrona

Così con lentezza la Padrona colpiva e lo schiavo contava mentre il sedere si

arrossava.....arrivarono a 50

- Cinquanta! Grazie Padrona

- Ora devo prendere una frusta! Quale prendo? Il frustino da cavallerizza o una bella con delle strisce di cuoio?

La Padrona si avvicinò al tavolo e prese entrambi gli strumenti di punizione e F si accorse che dopo qualche istante di indecisione posò il frustino da cavallerizza che lui stesso le aveva donato e afferrò la frusta con delle strisce di cuoio lunghe circa 40 cm e larghe uno.

Schafff!!

-Uno! Grazie Padrona

Schafff!!

- Due ! Grazie Padrona

.....e anche i trenta di frusta arrivarono sul sedere esposto e indifeso dello schiavo. Sedere rosso con i segni delle dita e delle strisce di cuoio. Posata la frusta la Padrona si avvicinò e prese ad accarezzare il sedere di F poi la mano scivolò sul cazzo che era ancora duro per l'eccitazione.

- Sembra che la punizione ti sia piaciuta, sembra che possiamo seguire!! Però cambieremo posizione!

Detto ciò slegò la corda tesa fissata alla base del mobile che tirava le palle poi sciolse pure quella collegata al collare e gli ordinò di alzarsi. Quindi prese le due funi e lo tirò come se fosse al guinzaglio fino ad una sedia su cui si sedette e poi gli fece cenno di stendersi sulle sue gambe.

- Qui! Stenditi qui, una bella sculacciata tradizionale in grembo alla Padrona. Conta mentalmente i colpi e avvisami di 10 in 10

- Sì Padrona!

F si stese sulle gambe appena divaricate della Padrona e come addestrato sistemò il cazzo tra le gambe della Padrona che immediatamente lo strinse con le cosce.....

....il culo era già bello rosso, ma quella era la posizione che lo schiavo preferiva: a contatto della Padrona, i polsi legati dietro la schiena, sulle sue gambe e il cazzo stretto tra le sue cosce.....a volte

con il cazzo legato a volte con un preservativo indossato o nudo e libero come adesso, a volte la Padrona era nuda e il suo cazzo era a contatto della pelle della donna altre volte il suo cazzo era stretto tra le calze e i collant e altre volte la Padrona indossava del lucido latex.....

Le sculacciate iniziarono a cadere con lentezza e con forza crescente, lui le contava mentalmente e quando raggiunsero il numero di 10 lo disse ad alta voce, lei si interruppe solo per accarezzargli un poco il sedere e poi riprendere...e mentre lo sculacciava gli stringeva il cazzo tra le cosce...

- 20 Padrona

Una carezza e poi le sculacciate ripresero e il cazzo intanto si era ingrossato, gli stringeva il cazzo lo sculacciava e gli parlava ricordandogli le punizioni che lo aspettavano, la cintura di castità, il sedile al quale lo avrebbe legato dopo cena...

- 30 Padrona

...un'ora legato al sedile e lei seduta su di lui a farsi leccare il buco del culo e la fica...

- 40 Padrona

.....ma prima una bella cenetta che lui avrebbe preparato e poi servito come cameriere particolare....

- 50 Padrona

Altre carezze....poi lei gli annunciò:

- Siamo a metà, altre 50 ti aspettano.....

Il telefono! Squillò il telefono....la Padrona imprecò poi fece scivolare a terra lo schiavo e andò a prendere il cordless....

- Pronto

.....

- Ciaoooo!!! Si sono con lo schiavetto e mi hai interrotto nel mezzo di una punizione!

Tornò a sedersi e gli fece cenno di avvicinarsi, lui sempre nudo e legato si avvicinò e si inginocchiò accanto a lei. La Padrona accavallò le gambe e poi si levò una scarpa sempre parlando al telefono con l'amica, senza bisogno di parole lui si stese e iniziò a leccarle e baciarle il piede nudo. E mentre lui leccava lei parlava tranquillamente con l'amica riconfermandogli l'appuntamento per il pranzo del giorno successivo e informandola che poi avrebbe avuto a disposizione lo schiavo per un'ora...

.....un'ora a tua disposizione! Tutto tuo.... Certo che puoi fare quel che vuoi....desideri che ti prepari qualcosa?? .....mmmmm.....un clistere? Va bene comunque tutti i sabato mattina glielo faccio pure io, ma va bene ti faccio trovare tutto.....

Lui le leccava il piede, succhiava le dita e il tallone con il cazzo duro e il culo ancora rosso mentre lei terminava la telefonata....

Finita la telefonata lei si risistemò sulla sedia e fece di nuovo stendere lo schiavo sulle sue gambe, gli strinse il cazzo di nuovo.

- Ora riprendiamo da dove eravamo...altre 50 sculacciate senza fermarsi più.

Furono 50 sculacciate lente e severe, dolorose.

Alla fine fece rialzare lo schiavo e si alzò pure lei e gli prese il cazzo duro, lui era al solito depilato al cazzo e palle e tra le chiappe, lo accarezzò un poco e poi abbassandosi gli diede un bacio sulla punta poi ridendo si allontanò per prendere i due guinzagli e strattolarlo e farsi seguire. Andarono in camera dove lo fece inginocchiare, prese da un cassetto la cintura di castità e l'appoggiò sul letto di fronte a lui.

- mmmmm.....dobbiamo far qualcosa, altrimenti con quest'erezione la cintura non entra...

Detto questo aprì un altro cassetto e prese un sacchetto con delle mollette, prese a mettergli le mollette....prima ai capezzoli, poi alle palle, almeno una decina, poi al cazzo fino a coprirlo totalmente cappella compresa.

- Ora aspettiamo che ti si rilassi il cazzo.....poi la cena.....in cucina c'è qualcosa di già preparato ma devi vestirti bene prima e poi apparecchiare e servire a tavola.

Mentre attendevano lei si spogliò completamente, il che non favoriva la perdita dell'erezione, e toltasi gli slip glieli infilò in bocca. Erano umidi e odorosi di lei e l'erezione aumentò anziché diminuire....allora gli fece cenno di andarsi ad inginocchiare rivolto verso il muro poi lo bendò.

Lei si vestì: un reggicalze in latex nero con relative calze a rete nere con dei sandali con tacco alto ai piedi, un reggiseno di lucido latex nero e lunghi guanti sempre in latex nero....fu una lenta vestizione che permise all'erezione di scomparire.

La Padrona si avvicinò allo schiavo e fattolo indietreggiare iniziò a levare tutte le mollette poi si versò dell'olio sul palmo di una mano, massaggiò il cazzo moscio e prima che si destasse si fermò e gli infilò la cintura di castità e la chiuse con un lucchetto.

- Ora che abbiamo messo in gabbia l'uccellino possiamo vestirci per il pranzo

Fattolo rialzare gli liberò i polsi legati dietro la schiena, gli fece indossare delle mutande di latex nero quindi gli mise delle cavigliere di cuoio alle caviglie e le unì con una catenella di circa 40 cm poi dei bracciali sempre di cuoio ai polsi. Con un'altra catena uguale alla prima unì i polsi. Poi prese una corda e con l'altra mano afferrò le palle dello schiavo, le tirò e prese a legargliele con la corda: avvolse con più giri la corda proprio sotto il cazzo.....diversi giri di corda che strinsero le palle poi annodò la corda. Un capo della fune penzolava tra le gambe dello schiavo fino a terra, la Padrona prese il capo e lo legò alla catena che univa le caviglie. Ora se lui camminando avesse fatto dei passi troppo lunghi immediatamente si sarebbe dato una strattonata alle palle.

Gli levò dalla bocca gli slip usati e gli infilò una maschera di latex che aveva in corrispondenza della bocca un cazzo finto esterno e aveva solo dei fori in corrispondenza delle narici e degli occhi e per finire un collare di cuoio al collo a cui fissò un guinzaglio e tirandolo con questo lo condusse in cucina.

- Ora devi preparare il pranzo, c'è quasi tutto in frigorifero e devi far poco e niente di difficile però poi devi anche apparecchiare e quello dovrai farlo per bene senza errori. Io ho calcolato quanto tempo dovresti impiegarci.....quanti minuti....ma non te lo dirò. Io starò in sala ad attendere che tu finisca....ogni minuto in più rispetto quelli da me calcolati sarà una punizione che penserò in questi momenti....Buon lavoro!!

Lo schiavo prese a muoversi in cucina per preparare la cena con l'impaccio delle catene, preparò quello che doveva poi pensò alla tavola. Alla fine si presentò davanti alla Padrona.

- 19 minuti.....mmmmmm!!! Sai quanti ne avevo previsti io? 15

Lo schiavo mugolò qualcosa da dietro la maschera di latex

- 4 minuti di troppo.....4 punizioni aggiuntive

Vestizione in latex...

250 scul anch

.....il pranzo era quasi finito, la Padrona quattro sue amiche e lo schiavo erano i commensali presenti. Le quattro erano ignare del rapporto tra la padrona di casa e colui che sembrava essere

un amico.....non certo lo schiavo quale era. L'unica cosa che lasciava pensare qualcosa di strano o particolare era il fatto che era lui che si alzava, serviva tutte le ospiti e la padrona di casa, andava e veniva dalla cucina, versava vino e acqua, parlava poco pur essendo sorridente e piacevole.....nessuna delle quattro immaginava che sotto l'abbigliamento casual, jeans maglietta e scarpe da ginnastica, indossava degli slip di latex nero e sotto ancora il cazzo era chiuso in una cintura di castità di plastica serrata da un lucchetto di cui solo la Padrona possedeva le chiavi.....nessuno immaginava che indossava la cintura già da tre giorni, tre giorni in cui la Padrona l'aveva chiamato a se diverse volte al giorno per farsi leccare fica e culo e venirgli in bocca indifferente alle sue voglie e ai suoi desideri.....nessuno immaginava tra le ospiti che prima del loro arrivo lo schiavo era rimasto legato un paio di ore con le mutandine usate della Padrona in bocca e sottoposto ad una lunga sculacciata ed ad una ancor più lunga sessione di frustate sul culo.....

Nessuna immaginava niente.....ma.....infine una delle quattro esternò la sua sorpresa, piacevole sorpresa per l'atteggiamento dell'amico....

- Complimenti Patrizia per l'amico che hai trovato, veramente ottimo! Magari tutti i nostri amici si comportassero così.....magari!

- Grazie Elisa! Sono veramente contento d'averlo conosciuto infatti! Ma magari non è proprio come pensi tu!

La Padrona sorrise alle amiche lasciando in sospeso la curiosità....le guardò tutte: Elisa, Raffa, Sofia e Giorgia

Infine Sofia chiese quel che tutte volevano chiedere

- Cosa vuoi dire? Cosa intendi che non è come pensiamo?

- Intendo che non è solo una persona piacevole e servizievole....è che lui fa così perché deve far così!

Altra pausa per far cadere le ultime parole tra le amiche curiose di capire

- Intendo che esiste un rapporto tra noi due per cui lui si comporta così

Altra pausa e curiosità che cresce

- E.....se vi dicessi che lui è.....

....- ...è????

Dissero in coro le amiche

- ....è il mio schiavo

Bocche aperte, respiri trattenuti, sorrisi gelati sui volti delle quattro. Fu Giorgia a interrompere il silenzio

- Schiavo? Cosa vuoi dire?

- Quello che ho detto! Lui è il mio schiavo.....il mio giocattolo. Lui è il mio divertimento, il mio piacere.

Le quattro passavano lo sguardo da Patrizia all'ospite che veniva descritto come schiavo per poi guardarsi interrogative tra di loro. Raffa la più sconcertata, la più vergognosa confusa imbarazzata, tutto ciò non rientrava nei suoi canoni. Chiese:

- Schiavo? Ma non esiste la schiavitù. Non puoi. E poi cosa vuol dire di preciso?

- Non vuol dire che io ho potere di vita o morte su di lui. Non lo affamo. Non lo faccio lavorare senza retribuzione. Ma lui è il mio schiavo. Il mio schiavo sessuale.

Raffa avvampò, le altre amiche iniziarono a ridere come sollevate da quelle parole.

- Va bene! Insomma lui può far sesso solo con te, ti ha promesso questo. Schiavo mi sembra una parola eccessiva.

Disse Giorgia

- No!

Patrizia negò

-No! E se vi dicessi che prima che voi arrivaste l'ho frustato e sculacciato?

Di nuovo le bocche rimasero aperte.....

- Adesso voglio farvi vedere cosa vuol dire che lui è il mio schiavo.

Si rivolse a F

- Inginocchiati

E contemporaneamente indicò con l'indice a terra accanto alla propria sedia.

F si alzò

- Si Padrona

E poi andò ad inginocchiarsi dove gli era stato indicato con la fronte appoggiata a terra.

Le amiche rimasero in silenzio e Patrizia riprese a spiegare

- Lui si è offerto di essere il mio schiavo.....lui ama esserlo anche se a volte soffre. Soffre perché lo sculaccio, lo lego, lo punisco per ogni mancanza, ogni errore e lo punisco anche solo perché ne ho voglia e ogni volta le punizioni sono più lunghe e dure. E lui ama ciò. Il nostro rapporto funziona perché a me piace avere uno schiavo che mi soddisfi ogni volta che ne ho voglia e su cui posso divertirmi come fosse un giocattolo tra le mie mani e funziona perché lui ama essere in mio possesso tutto teso a soddisfarmi, lui prova piacere a darmi piacere, trova piacere quando lo immobilizzo, lo lego e lo sculaccio anche perché sa che prima o poi anche lui godrà. E sarà un piacere violento e potentissimo.

Fu di nuovo Giorgia a interloquire

- Schiavo.....schiavo fino a che punto? In pratica cosa vuol dire? facci qualche esempio.

Al che la Padrona ordinò allo schiavo di spogliarsi, questi si alzò e prese a denudarsi senza proferir parola. Rimase in piedi con indosso solo i boxer di lattice nero. La Padrona lo fermò

- Lattice.....lo conoscete? Io lo trovo molto eccitante e lui ha diversi indumenti in latex che deve indossare quando è al mio servizio e anche sotto gli indumenti normali durante il giorno. E sapete cosa ha sotto? E cosa non ha.....?

Silenzio

- Avrò il cazzo sotto! Come tutti gli uomini, schiavi o no

Fu Elisa a fare la battuta

- Certo ha il cazzo....per fortuna! Ma non ha i peli.....è depilato. Deve esserlo sempre e lo controllo sempre ma in più ha.....una cintura di castità!

Dicendo questo la Padrona sorrise alle amiche, fu un coro

- Cintura di castità?

-Sì! E la vedrete, ma ora deve fare un'altra cosa

E così dicendo indicò ad F una scatola di legno posta sopra un tavolinetto. Lo schiavo andò a prenderla e poi la porse alla sua Padrona e si inginocchiò di nuovo. Patrizia l'aprì e ne estrasse qualcosa di lattice nero: una maschera che aiutò allo schiavo ad indossare. Una maschera che

copriva tutta la testa e aveva i fori per gli occhi le narici e la bocca. Poi prese due cavigliere di cuoio che gli fissò alle caviglie e due bracciali che gli mise ai polsi e per finire un collare sempre di cuoio che gli strinse al collo.

- E adesso volete vedere la cintura di castità?

Le amiche sorrisero tra di loro mentre solo Raffa arrossì e disse che non erano interessate ma fu subito smentita dalle altre che dissero di andare avanti.

- Spogliati

- Sì Padrona

F si sfilò i boxer di latex e mostrò la cintura di castità di plastica trasparente che gli costringeva il cazzo e lo costringeva a stare a testa bassa: un anello di plastica lo stringeva alla base del cazzo sotto le palle e un lucchetto metallico univa e bloccava i vari pezzi della cintura.

La Padrona invitò le amiche a fare delle domande allo schiavo se ne avevano voglia.

Sofia : - Da quanto tempo la indossi?

- Tre giorni Signora

Elisa : - Fa male?

- No Signora.....tranne quando.....sono eccitato

- Eccitato?

- Sì Signora. Tipo quando la Padrona mi permette di leccarla allora mi eccito o in altre situazioni

Giorgia : - La indossi spesso?

- Decide la Padrona. Ha volte come punizione per un mio errore o mancanza a volte perché mi ecciti di più.

Sempre Giorgia : - E il periodo che l'hai portata per più tempo?

- Una settimana

Raffa : - E se devi fare pipì?

- C'è un foro che permette di poter fare pipì

A questo punto la Padrona scosse la testa e ordinò allo schiavo di inginocchiarsi di nuovo di fronte a lei

- Mi stai facendo fare una pessima figura. Non sei educato nelle tue risposte e mi sto arrabbiando.....quando parli alle mie amiche devi rivolgerti a loro con rispetto e chiamarle sempre Signora.....non l'hai fatto con Giorgia e neppure con Raffa.

- Mi scusi Padrona

- Non devi scusarti con me ma con le mie amiche

Al che F sempre in ginocchio si portò prima ai piedi di Giorgia e dopo aver baciato la punta delle sue scarpe

- Mi perdoni Signora, non accadrà più

Poi fino ai piedi di Raffa che avvampò nel vederlo baciargli la punta dei piedi e poi sentirlo dire:

- Mi perdoni Signora

- Niente.....niente non è successo niente figurati. Non devi scusarti

Ma intervenne la Padrona

- No! Deve scusarsi e comunque le scuse non bastano. Poi quando saremo soli lo punirò per queste mancanze e soprattutto potrete punirlo voi stesse per le sue mancanze verso di voi. Anzi dovrete

- Ma no! Non è importante

Replicò Raffa

- Invece sì. E adesso sceglieremo la punizione.....avete qualcosa da proporre?

Le amiche si guardarono e rimasero in silenzio mentre Raffa seguiva a dire che lei non avrebbe punito nessuno.

- Va bene. Allora io scriverò delle punizioni su dei foglietti. Delle punizioni semplici da fare. Raffa e Giorgia prenderanno un foglietto ciascuno e poi faranno quel che c'è scritto. Se Raffa insiste nel non volerlo punire vorrà dire che estrarranno un foglietto a testa Elisa e Sofia e lo puniranno al suo posto. Va bene.

E mentre Raffa restava in silenzio le altre acconsentirono. La Padrona prese a scrivere e a elencare quel che scriveva.

- 20 sculacciate.....40 sculacciate..... 50 sculacciate.....leccare piedi per 5 minuti.....leccare i piedi per 10 minuti.....20 colpi di paddle sul sedere.....30 colpi di paddle sul sedere.....20 mollette sulle palle.....sono 8 possibilità per 2 estrazioni. Raffa estrai o no?

- No. Io non estraggo niente.

- Va bene. Allora estrarranno Sofia e Elisa al tuo posto e inseriamo un altro biglietto: 100 sculacciate

Detto questo piegò i biglietti e li gettò sul tavolo dopo averli mescolati.

- Giorgia estrai il tuo biglietto

Giorgia allungò la mano verso i biglietti e dopo qualche esitazione ne prese uno che molto lentamente aprì e lesse.....

- 20 colpi di paddle sul sedere.....ma cosa è un paddle

- E' una striscia di cuoio spesso larga dai 3, 4 centimetri fino a 8, 10 e lunga da 25, 30 centimetri fino anche 60, 70 centimetri con un impugnatura

Detto questo ne prese uno e lo mostrò: era lungo circa 40 centimetri e largo 6 oltre l'impugnatura, lo porse a Giorgia che lo prese come se scottasse. E poi domandò:

- E ora cosa devo fare?

- Prima scegliamo la posizione in cui mettere lo schiavo, una posizione con il sedere ben esposto: o in ginocchio e sedere sollevato, oppure in piedi a gambe larghe e appoggiato alla parete e sedere esposto oppure in ginocchio su di una sedia con il busto appoggiato sulla spalliera.....

- Non so.....

- Lui conosce tutte queste posizioni molto bene e anche altre.....e molte a me piace legarlo stretto in qualche posizione con il sedere ben esposto e tenercelo molto tempo e poi colpirlo poi smettere e poi ricominciare e così per ore.....e nel frattempo facciamo anche altre cose.....

E si mise a ridere

- Ti consiglierei come prima volta di farlo mettere in piedi contro il muro in modo che puoi colpirlo bene mettendoti dietro e di lato.

F si avvicinò alla parete e si sistemò a circa un metro a gambe larghe poi appoggiò gli avambracci alla parete e la fronte pure e attese. Giorgia non sapeva come fare allora la Padrona prese il paddle di cuoio e si mise in posizione e fattole vedere come tenerlo colpì F 3 volte sul sedere. Poi restituì l'oggetto all'amica. Questa si sistemò come aveva visto fare e dopo qualche attimo d'esitazione colpì il sedere dello schiavo. Un colpo non molto forte e invitata da Patrizia a non aver

paura ripeté il colpo. Patrizia le fece cenno di fermarsi

- Schiavo! Questi colpi non valgono, erano di prova. Ora però voglio sentirti contare tutti i colpi.

- Sì Padrona

Giorgia si preparò e poi lo colpì

- Uno Signora

Un nuovo colpo un poco più forte e sonoro

- Due Signora

.....e così fino a venti. Nel frattempo Giorgia ci aveva preso gusto a colpirlo a vedere il sedere arrossarsi e nel sentire il colpo arrivare sulle chiappe.

- Ora tocca a Sofia

Questa si avvicinò al tavolo e prese un foglietto, apertolo:

- 20 mollette sulle palle

Le ragazze risero tutte.....F era ancora immobile appoggiato alla parete.....fu sempre Patrizia a spiegare

- Ti darò delle mollette più piccole di quelle utilizzate per appendere il bucato anche se spesso utilizzo anche quelle, queste sono di circa 4 centimetri ma stringono lo stesso....non preoccuparti non sono troppe vedrai che la pelle delle palle è molto elastica e troverai posto per tutte.

Prese un sacchetto da cui estrasse e contò 20 mollette di plastica colorata che le porse. F era sempre immobile appoggiato alla parete e Sofia si avvicinò con le mollette in mano e dopo essersi chinata dietro di lui strinse una molletta tra le dita aprendola e poi l'avvicinò alle palle e la richiuse. Questa rimase appesa alla pelle ma la Padrona si avvicinò e le mostrò che era più efficace con le dita di una mano tirare la pelle delle palle e fissare la molletta con l'altra. Sofia fece come le fu indicato e prese a riempire con sempre maggiore divertimento le mollette alle palle dello schiavo.

Alla fine osservò soddisfatta quella specie di porcospino colorato tra le gambe dello schiavo

- Peccato che siano finite perché c'era spazio ancora per altre 6 o 7

Disse alla fine ridendo. La Padrona allora estrasse una manciata di altre mollette e gliele porse.

- Conta quante sono queste

- 11

- Mettigliele.....scoprirai che per lui il dolore arriverà tra qualche minuto e soprattutto quando le leverai

Sofia riprese a mettere mollette nel poco spazio disponibile.

- Fatto.....proprio bello così. E adesso? Quando devo levarle?

- Già! Che ne diresti di farti leccare per bene i piedi dallo schiavo per almeno 5 minuti e poi levargliele?

- Sìiiiiii!!!!

Sofia si sedette sul divano e si sfilò le scarpe mentre F si inchinava di fronte a lei e inginocchiatosi a gambe larghe le prese un piede tra le mani e iniziò a leccarlo cominciando dalle dita che leccò e succhiò per poi leccarle il dorso del piede e poi passare alla pianta e al tallone. Sofia dapprima sentì il solletico e rise poi si rilassò e apprezzò la lingua che la leccava e le puliva il piede. Poi fu la volta dell'altro piede. Passarono più di 5 minuti prima che F fu fatto di nuovo sistemare contro la parete e Sofia iniziò a levargli le mollette, lo schiavo si lasciò sfuggire dei mugolii che testimoniavano il dolore provocato dalle mollette ma quando l'ultima molletta fu tolta non si

dimentico di ringraziare

- Grazie Signora per la punizione

- Un piacere! E' stato un piacere che mi piacerebbe riprovare.....

Rispose Sofia con un grossa risata.

Ora era la volta di Elisa che si avvicinò al tavolo e prese a sua volta un biglietto, l'apri:

- 40 sculacciate

- Bene, io adoro le sculacciate

Si rallegrò la Padrona che fece sedere Elisa su di una sedia resistente e poi F si stese sulle sue gambe.

- Colpiscilo con tutto il palmo della mano

Fu il consiglio della Padrona. Elisa sollevò un poco il braccio per poi abbassarlo veloce e colpire il sedere dello schiavo.

- Uno

F sapeva quel che doveva fare

Altra sculacciata più forte e più sonora

- Due

Andando avanti Elisa colpiva punti diversi per poi concentrarsi solo su un punto per arrossarlo per bene. Finché non arrivo a 40.

F si alzò.

- Grazie della punizione Signora

Patrizia era soddisfatta

- Ora avete capito cosa volevo dire con schiavo? Eccolo.....e ora non avete fatto niente di particolare.

Elena era curiosa di sapere quale ulteriore punizione attendeva lo schiavo

- Hai detto che dopo lo avresti punito pure tu? Cosa gli farai?

- Male!

E rise

- Male e bene. Male e piacere! Ma prima il piacere sarà solo mio lui avrà solo eccitazione frustrata e sofferenza.....ho qualche idea per passare il tempo fino a mezzanotte. Perché a mezzanotte lui potrà godere se prima mi avrà fatto godere almeno tre volte.....almeno.....e a mezzanotte godrà. Ma a modo mio.

- Cioè? Chiese Giorgia

- Alle 11 e 30 lui sarà legato sul letto a gambe e braccia divaricate. Non potrà muoversi e in bocca avrà delle mie mutandine.....io gli leverò la cintura di castità e preso dell'olio inizierò a masturbarlo.....dalle 11 e 30 inizierò a masturbarlo. Ma lui dovrà venire solo nello spazio di tempo compreso tra le 11 e 58 e mezzanotte e 02. Avrà 4 minuti per venire. Non prima perché poi subirà delle punizioni molto molto pesanti e gli metterò la cintura di castità per 7 giorni consecutivi e neppure dopo. Perché io a mezzanotte e 03 mi fermerò e lo lascerò legato in quel modo per tutta la notte a meditare sull'occasione mancata. Lui sarà tutto legato e non potrà muovere neppure la testa ma potrà vedere l'orologio che sistemerò in modo che gli sia visibile e gli indicherà il tempo della tortura e il tempo del piacere. Che ve ne pare?

Giorgia : - Crudele

Raffa : - Siete matti tutti e due

Sofia : - Perverso ma bello

Elisa : - Complimenti per la fantasia.....

- Vi sembrerà strano, ma è nato tutto da una sua idea che poi ho sviluppato.....spesso le torture le immaginiamo insieme e a volte è proprio lui che le suggerisce. Guardiamo foto e leggiamo storie fantasie idee su internet poi se ci piacciono le ripetiamo o modifichiamo.....e.....

- E....???

Chiesero le amiche

- ...e la punizione di questa notte, come tutte le punizioni, deve essere ripetuta in forma maggiore. Se si abitua a sopportare 100 sculacciate passerò a 150.....quindi l'idea è di ripetere tra uno o due finesettimana la punizione ma.....non una sola notte ma tre notti consecutive in un crescendo di difficoltà e piacere.....venerdì 30 minuti di masturbazione.....sabato 40 minuti e domenica 50 minuti.....e sempre solo 4 minuti per godere. Venerdì in più avrà 10 mollette alle palle quando lo masturberò e 2 mollette per ogni capezzolo. Sabato 15 mollette alle palle e 4 ai capezzoli e in più le palle legate da una cordicella. Domenica 15 mollette alle palle 4 ai capezzoli le palle legate e con dei pesi collegati alla cordicella e in più un vibratore nel culo.....

Le amiche erano rimaste silenziose, Elisa domandò:

- Non sarà troppo?

- No. Sono tutte cose che abbiamo già fatto ma magari non in questo contesto ma mollette pesi corde e penetrazioni anali già le conosce....tutte queste cose...e altre ancora.

La Padrona sorrideva della reazione provocata. Dopo qualche attimo di silenzio fu Giorgia a parlare

- Mi sto chiedendo perché ci hai fatto questa rivelazione, perché hai voluto portarci a conoscenza di questo rapporto che esiste tra di voi.....lo conosce qualcun altro o siamo le prime a saperlo?

- Solo voi lo sapete a parte Karin che qualche volta si è divertita pure lei con il mio schiavo. Ho voluto farvelo sapere principalmente sperando che possa nascere qualcosa di carino anche con voi. Qualcosa di carino eccitante perverso.....anche perché guardandovi sono sicura che vi siete eccitate prima a sculacciarlo e poi a sentire il programma che abbiamo per quando voi ve ne andrete....e poi ho reso pubblico a voi la condizione di schiavo di colui che voi immaginate essere solo un amico per umiliarlo.....lui non sapeva che io a pranzo avrei reso nota la sua condizione....

Patrizia guardò F che era inginocchiato ai suoi piedi. Fu Sofia a prendere la parola.

- In pratica ci hai quasi usate.....per umiliare lui e per gratificarti come Padrona.

Elisa:

- E adesso? Effettivamente tutto ciò che hai detto, che abbiamo visto è intrigante e in qualche modo mi piacerebbe saperne di più.....ma ora? Ci hai detto questo e ci saluti e ora tu lo utilizzerai per il tuo piacere e noi dovremo tornare a casa.....eccitate magari? Finisce così?

- Già - si inserì Giorgia - e ora? Io penso che ci meritiamo qualcosa....

Raffa non era della stessa opinione

- Per me può bastare quello che ho visto e sentito oggi.

La Padrona intervenne

- Va bene! Allora questa settimana ognuna di voi lo avrà a disposizione presso la vostra casa per 3 ore. Lo avrete a disposizione ma lui indosserà la cintura di castità.

## CORSO PREMATRIMONIALE DI SOTTOMISSIONE

Da

[http://www.disciplinaria.it/testi/41fbbab465810/Submissive/Submissive/CORSO\\_PREMATRIMONIALE\\_DI\\_SOTTOMISSIONE.html/0](http://www.disciplinaria.it/testi/41fbbab465810/Submissive/Submissive/CORSO_PREMATRIMONIALE_DI_SOTTOMISSIONE.html/0)

Era una bella giornata di primavera ricca di luci, di profumi e di cinguettii. Nella villa di Mister Thompson, situata in cima ad una collina piena di alberi, il rumore e lo smog della città erano lontani.

"Prego, signori, accomodatevi", li accolse il maggiordomo accennando un inchino. "Mister Thompson sarà tra breve da voi".

David e Robert furono fatti accomodare in biblioteca.

Mister Thompson arrivò dopo qualche minuto e si sedette vicino a loro.

"Prego, signori, illustratemi pure i vostri problemi".

"La mia fidanzata è il mio problema", esordì Robert, "all'inizio sembrava molto timida e remissiva, ma negli ultimi tempi sta adottando degli atteggiamenti che non mi aggradano: risponde spesso male, usa un linguaggio poco rispettoso, è maleducata con i miei amici, fa capricci in continuazione. Ho provato diverse volte a farle capire come vorrei che si comportasse, ma lei non mi sta mai a sentire".

"Il mio problema è invece di natura diversa", iniziò David, "la mia fidanzata è un po' troppo "libera" veramente troppo"

"In che senso?"

"È un po' imbarazzante parlarne ... il fatto è che la vorrei più morigerata. Esce con minigonne così corte che le si scorgono sotto le mutandine e con calze a rete e camicette trasparenti scollatissime. Col trucco vistoso come quello che usa lei, poi, sembra proprio una troia. Per non parlare poi dei suoi atteggiamenti sessuali..."

"Perché, cosa fa?"

"A parte il fatto che in pubblico parla di sesso in modo davvero spudorato e che mi tocca e mi si struscia addosso davanti alla gente, a letto si comporta in modo veramente osceno, senza ritegno. A volte mi verrebbero dei dubbi sul suo passato, se non sapessi che appartiene ad una famiglia più che rispettabile".

"A dire il vero anche la mia fidanzata", aggiunse Robert, "ha comportamenti sessuali che non approvo. Si comporta come una cagna in calore, mi si struscia addosso in continuazione e quando facciamo l'amore grida e si muove in maniera vergognosa".

"Bene, signori, credo che io sia la persona giusta per risolvere i vostri problemi. Ora do un'occhiata alla mia agenda ... la seconda settimana di giugno va bene per voi?"

Entrambi assentirono.

"D'accordo, il lunedì mattina mi condurrete qui le vostre fidanzate che tornerete poi a riprendere domenica mattina. È tutto, arrivederci".

Robert e David dissero alle loro fidanzate che sarebbero andati tutti e quattro insieme in vacanza in collina per una settimana. Quando quel lunedì mattina i due passarono a prendere le ragazze queste erano tutte concentrate ed eccitate per la partenza.

"Ehi David", esordì Dora, "ce la faremo qualche bella chiavata sui prati, vero?"

"Solo qualche chiavata? Perché non un'orgetta tutti insieme?", aggiunse Annie. Mentre dietro le ragazze ridevano, Robert e David si guardarono senza parlare. Arrivarono alla villa e Mister Thompson in persona venne loro incontro.

"Ehi, ma che bel posto! E il ciccione chi è, l'albergatore?" Ma per tutta risposta Annie ebbe uno schiaffo.

"Ma come ti permetti, stronzo, di picchiare la mia..."

Dora non poté finire la frase che Mister Thompson assestò uno schiaffo anche a lei.

Allibite le due ragazze ascoltarono Robert che diceva: "Ben fatto, Mister Thompson!"

"I vostri fidanzati e futuri mariti", spiegò loro Mister Thompson, "vi hanno condotte da me per affidarvi alle mie cure per qualche giorno. Vi insegnerò, con i miei metodi, un po' di buone maniere. Imparerete a comportarvi come si deve. Vi insegnerò il rispetto, l'obbedienza e l'umiltà". Le ragazze guardarono incredule i loro uomini.

"Mister Thompson ha carta bianca", confermò David, "e voi due potete scegliere se restare o venire via. Se però decidete di non restare, dopo avervi riaccompagnate a casa non ci vedrete mai più. Perché così come siete ora non vi vogliamo più".

Dopo lunghi istanti di silenzio, entrambe le ragazze acconsentirono. Miss Alice, la governante, le accompagnò nella loro stanza. C'erano solo due letti e un piccolo armadio.

"Le vostre valige datele a me. Durante la vostra permanenza qui non ne avrete bisogno.

Spogliatevi e datemi anche le vostre scarpe. Via tutto!"

Così le due ragazze rimasero nude.

Miss Alice aprì l'armadio: dentro c'erano solo dei grembiulini bianchi. Gliene fece indossare uno e disse loro di seguirla. Arrivarono in biblioteca dove c'erano Mister Thompson e il suo maggiordomo. I due uomini cominciarono ad esaminarle palmandole dappertutto, valutando la consistenza dei culetti, l'elasticità e la natura più o meno elastica delle mammelle...

"William, 10 colpi di cane ciascuna".

"Subito, signore".

"Ma perché, cosa abbiamo fatto?"

"20 colpi ciascuna, William. 10 perché avevano la vulva molto bagnata e 10 per la domanda che si sono permesse di farmi prima".

"Ma lei è matto! Non siamo mica delle collegiali! Non può farci questo!"

"30 colpi, William".

"Annie, ti prego, sta zitta, che se no questo ci massacra", le bisbigliò Dora all'orecchio.

William fece piegare le due giovani su un tavolino di fronte alla poltrona di Mister Thompson, in modo che lui potesse guardarle in faccia mentre venivano punite.

"No, William, una alla volta. Inizia con Annie. Dora, tu resta in piedi accanto a lei. Potrai così vedere la punizione della tua amica e meditarci su. Dopo toccherà a te stare sotto ed alla tua amica guardare. Annie, devi contare ogni colpo. Mentre sarete punite ricorda che è stata colpa della vostra lussuria. Non voglio più trovarvi bagnate come delle cagne in calore. William, comincia!"

William sferrò il primo colpo della terribile bacchetta. SSSWISH!

"Ahia!... uno!"

SSSWISH!

"Noo! ... due!"

SSSWISH!

"Basta, pietà!", gridò Annie scattando in piedi.

Ma William la prese per il braccio e la costrinse a piegarsi ancora sul tavolino.

"Riprendiamo dal numero uno".

"Ma perché da uno?", chiese piagnucolando Annie.

"Tutte le volte che interromperete una punizione ve la farò riprendere dall'inizio".

Così Annie, stringendo i denti, rimase lì, ferma, piegata sul tavolino, a subire la sua punizione.

Arrivata al tredicesimo colpo non riuscì più a mantenere le lacrime e i singhiozzi e arrivò al trentesimo colpo con la faccia rossa come il sedere. Dora intanto osservava la scena allibita e impotente.

Ad ogni colpo che si abbatteva sul culetto di Annie sobbalzava quasi quanto la sua amica; ingoiando la saliva e con gli occhi strabuzzati vedeva il sedere di Annie riempirsi sempre più di profonde striature rosse.

Poi venne il turno di Dora, ma lei già dopo il quarto colpo scoppiò a piangere come una bambina.

Mister Thompson controllò i segni sui sederi delle ragazze:

"Ottimo lavoro, William... proprio ottimo".

"Grazie, signore".

"Questa, ragazze mie, era solo la prima lezione. Io voglio cambiarvi, trasformarvi da puttanelle in signorine morigerate e sottomesse al loro uomo. Voglio un comportamento sempre dignitoso.

D'ora in poi il vostro atteggiamento deve cambiare. Guai a voi se sentirò pronunciare parolacce o oscenità. Imparerete la sottomissione e l'umiltà facendomi da schiave per tutta la settimana.

Dovrete obbedire ad ogni ordine mio ma anche a quelli di William e di Miss Alice; dovrete soddisfare tutti i miei desideri con solerzia e devozione. Se non sarò soddisfatto di voi sarete duramente punite".

Le ragazze non credevano alle loro orecchie. Ma durante quella lunga giornata si resero conto che Mister Thompson non scherzava affatto. Dopo aver sfaccendato in cucina, sorvegliate da Miss Alice, all'ora di pranzo apparecchiaron la tavola e servirono il Padrone, restando a sua disposizione in piedi vicino al muro, come delle brave servette.

Poi servirono il pranzo anche al maggiordomo e alla governante. Quest'ultima, trovando le due ragazze un po' lente, si dedicò tutto il giorno a picchiare i loro culetti con la punta di un frustino da cavallo per renderle più sollecite. Passarono il pomeriggio a ripulire la cucina, lavare, stirare, preparare la cena; il tutto sotto la sorveglianza costante di Miss Alice e di William.

Dopo cena Mister Thompson le convocò nuovamente in biblioteca. Erano presenti anche i due domestici.

"Hanno parlato diverse volte fra di loro senza permesso. Sono state indolenti nello svolgere le mansioni loro affidate e Dora ha quasi bruciato una camicia col ferro da stiro, mentre Annie ha lavato male le pentole", le accusò la governante.

"Mi hanno risposto due volte in modo poco rispettoso. Dora l'ho sorpresa in bagno mentre si faceva un ditalino seduta sul bidet", aggiunse William.

"Invece Annie mentre era in dispensa l'ho sorpresa che si masturbava con un salame!", infierì

Alice, "l'ho presa subito a sberle ... e aveva la vulva tutta bagnata!"

"Io ho eseguito i suoi ordini, Mister, e ho controllato le ragazze ogni ora mettendo una mano fra le loro cosce. Entrambe erano quasi sempre bagnatissime. Delle vere porche", terminò William.

Mister Thompson scosse la testa con aria seria:

"Non basta prenderle a sberle, Miss Alice. William, da domani, appena troverai tracce di umidità fra le gambe di una di loro, trascinerai fuori la puttarella, la leggerai al palo della tortura del cortile e le infliggerai dieci colpi di scudiscio".

"Va bene".

"Stasera invece la punirò per le loro voglie con la fustigazione vulvare. Venti colpi ciascuna a gambe aperte. Vedrete che questo metodo sarà un buon deterrente per altri episodi del genere". Le due ragazze si buttarono in ginocchio davanti a Mister Thompson chiedendo pietà, ma lui continuò:

"Per quanto riguarda invece le loro mancanze sul lavoro ho deciso di punirle con la tortura mammillare: tiracapezzoli e fustigazione col bifido. Inoltre daremo a ognuna di loro venti colpi di paddle e venti cinghiate sul sedere. Bene, William, cominciamo pure con la fustigazione vulvare. Leghi la prima al tavolo a pancia in su e con le gambe larghe ..."

Quella sera la biblioteca risuonò delle urla e delle implorazioni delle ragazze per quasi tre ore.

Quando le due tapine furono accompagnate in camera loro erano troppo sfinite per fare commenti e presero subito sonno.

Nei giorni che seguirono continuarono a lavorare come schiave e a essere battute per ogni minima mancanza. La mattina servivano il loro Padrone pro-tempore mettendogli le pantofole ai piedi, accompagnandolo in bagno, aiutandolo a far pipì e a lavarsi. Gli servivano la colazione.

Passavano tutto il giorno indaffarate in quella grande casa.

Gli unici momenti di riposo erano quando Mister Thompson chiamava una di loro a fargli da poggiapiedi.

Per evitare di essere legate al palo e frustate stavano ben attente a non farsi cogliere da William con la fica bagnata, asciugandosela appena sentivano fra le gambe un minimo di umidità. Furono giornate lunghissime, umilianti e ... molto dolorose.

Finalmente arrivò la domenica mattina. David e Robert arrivarono poco dopo le 10.

I giovani furono particolarmente impressionati dall'atteggiamento remissivo e ubbidiente delle loro fidanzate.

Occorre che voi giovani impariate come trattare le vostre donne. Il miglior argomento per far capire le cose è la frusta, ricordatevelo sempre. Io le ho piegate alla mia volontà e alla sottomissione in pochissimi giorni. Ora voi giovani dovete continuare la mia opera. Ogni tanto qualche sberla e una cinghiata, appena alzano un po' la cresta o anche soltanto per ricordare loro chi comanda. E quando sarete sposati, battetele ogni giorno e conserveranno per sempre l'amore e il rispetto per voi". "Grazie, Mister Thompson!"

"È stato un piacere, ragazzi, e ricordate di tenere sempre un frustino a portata di mano".

ANDREA

Da

[http://www.disciplinaria.it/testi/414f0acd22360/Spanking\\_Racconti/Spanking\\_Racconti/ANDREA.html/0](http://www.disciplinaria.it/testi/414f0acd22360/Spanking_Racconti/Spanking_Racconti/ANDREA.html/0)

Avevo poco più di 17 anni, quando mia madre scomparve. Mio padre, un alto funzionario della Regione, non ci stette molto a consolarsi con una sua dipendente, una giovane donna di 29 anni, dal fascino assai seducente. Io, a quel tempo andavo al liceo, con risultati, che dopo la morte di mia madre, venivano definiti da mio padre "assai deludenti". Sapevo della storia di mio padre con Carla, una storia, che forse era iniziata anche prima, che la mamma mancasse, ma mai potevo immaginare, quello che in fondo, in fondo, temevo. Una sera, mio padre, al rientro dal suo ufficio, mi chiese di parlarmi.

"Sai, io e Carla, ci sposeremo presto e lei sarà la tua nuova mamma"

Un senso di rabbia ed anche di ripugnanza verso mio padre, mi accolse, gli urlai contro:

"La mia vera mamma è morta e Carla non sarà mai la mia nuova mamma. Carla è soltanto la tua nuova concubina".

Dopo che ebbi finito di pronunciare queste frasi, me ne andai, sbattendo la porta a rinchiudermi nella mia stanza.

Con il mio sdegno e senza il mio sdegno, con il mio rifiuto o senza il mio rifiuto, le nozze si svolsero ugualmente in una soleggiata mattinata di Aprile, appena un anno e mezzo, da quando mia madre era venuta a mancare.

Io, nonostante mio padre avesse incaricato amici e parenti, di convincermi, non fui presente, ne in chiesa, ne al banchetto nuziale; preferì starmene a casa di mia nonna materna, unico punto di riferimento per la mia esistenza, in quel tempo.

Seppi, che i due "piccioni", fecero un lungo viaggio di nozze in una località esotica alla moda.

Durante tutto il periodo del viaggio di nozze, rimasi da mia nonna, con l'intenzione, di non fare più ritorno a casa di mio padre.

Tornato dal viaggio di nozze, mio padre, venne a riprendermi.

Mia nonna, cercò di fargli capire, che io non avevo intenzione di tornare a casa, dopo che quella donna, si era prepotentemente introdotta nella mia famiglia.

"Non vedi, che non vuol tornarci a casa tua, lascialo stare, magari poi ci ripensa. Andrea è stato turbato profondamente per la perdita di Margherita, è un po' depresso. Vuoi forse, farlo ammalare di più?"

Diceva mia nonna, nel tentativo di convincere mio padre.

"E' mio figlio e deve venire a vivere con me.".

Urlava mio padre.

In tutta questa baraonda, nessuno si curava di chiedere il mio parere, di ascoltarmi.

A questo punto, fui io, a fare cessare un contenzioso, che mi sembrava parecchio stupido.

"Va bene, hai ragione, sono ancora per qualche mese minorenni e per la legge, debbo venire ad abitare con te"

"Questo è tutto da vedere"

Urlava mio nonno, ex Ufficiale della Guardia di Finanza e laureato in legge.

“Andremo in Tribunale. Hai più di 17 anni ed il Giudice, non potrà, non tenere conto della tua opinione”

“Non andremo da nessuna parte. Tornerò a casa da mio padre. Ma sappi, che io a quella tua sguardina, non intendo nemmeno rivolgerle la parola, anzi nemmeno lo sguardo”.

“Come ti permetti di definire in questo modo, mia moglie!”

Urlò mio padre, facendo la mossa di assestarmi uno schiaffo.

Lo fermò, torvo in viso, mio nonno.

“La definisco per quello che è; una pronta a gettarsi nel primo letto che trova libero, per puro opportunismo.

“Ha ragione tua nonna, tu non stai bene, adesso riposerai, poi vedremo se sarà il caso di andare anche da un dottore. Sono sicuro, che quando starai meglio e soprattutto dopo che la avrai conosciuta, cambierai opinione su Carla.

Tornai a casa, mantenendo la promessa, di non guardare in faccia, quella donna, che facendo leva sulle sue capacità seduttorie, aveva preso, senza minimamente meritarglielo, il posto di mia madre. Io e Carla ci ignoravamo, ma Carla non perdeva occasione di mostrarmi il suo disappunto nei miei confronti.

Io non volevo mangiare a tavola con lei e mi facevo portare in camera mia il pranzo e la cena da Silvietta, la nostra giovane cameriera, con me, sempre affettuosa.

Un giorno senti Carla, urlare contro mio padre.

“Non è possibile che quel maleducato di tuo figlio, mangi per conto suo e non venga a tavola con noi. Chi si crede di essere?”

Io, per te, cosa sono? Sono tua moglie od un'amante con la quale andare a letto, costretta a subire le paturnie e le offese di tuo figlio?”

“Basta, io me ne vado. Torno dai miei”

“Ma Carla, Andrea è stressato, non ha ancora superato la morte di sua madre”

“Tuo figlio è soltanto viziato e maleducato. Tu sei un imbecille, non sai importi come padre.

Questa è la verità!”

“Basta così, Carla, sei tu oggi ad avere le paturnie, me ne vado a letto. Buona notte.”

“Ma vai a quel paese. Io con te a letto non ci vengo, preferisco dormire sul divano. In fondo, io valgo quanto la serva in questa casa. L'importante è non scontentare mai il principino Andrea”

L'indomani, la vicenda ebbe una replica. Rientrato a casa, aprendo la porta, incrociai la mia matrigna e, come mi ero promesso di fare, abbassai lo sguardo, senza salutarla.

“Non si saluta?”

Disse Carla, rivolta a me.

Non risposi.

“Ce la hai la lingua o te la hanno tagliata?”

Non risposi nemmeno questa volta.

“Sei un porco ed un maleducato”

Disse, urlandomi in faccia, e detto fatto, mi assestò un ceffone in faccia, che mi lasciò stampata in faccia l'impronta delle sue cinque dita.

A questo punto, fu come se un impulso di rabbia si impossessò di me e gli restitui lo schiaffo con tanta violenza, da farla cadere per terra. Poi, andai a chiudermi nella mia stanza.

Sentivo lei che urlava.

“Dove vai, vigliacco e brutto figlio di puttana”

Quella parola mi ferì moltissimo, presi l'attizzatoio del cammino e cercai di buttarmi sopra, cercando di romperglielo in testa, per ucciderla.

Fortunatamente, fui fermato da Silvietta e da alcuni vicini di casa, accorsi attirati da tanto trambusto.

Mi calmai e mi chiusi in camera.

La reazione di mio padre non tardò ad arrivare.

Mi chiamò e mi disse:

“Cosa hai fatto? Ti sei comportato come un avanzo di riformatorio, dove andresti a finire, se Carla ti denunciasse. Fortuna, che la ho convinta a non farlo, spiegandogli quanto stai male. Fatto sta, che non puoi rimanere più in questa casa. Carla, giustamente non ti vuole. Io stesso, ho timore di lasciarti. La soluzione, non è neppure andare dai tuoi nonni, che ti viziano, con le conseguenze che sono agli occhi di tutti. Io, oggi mi sono mortificato col dott. Martucci, col ragioniere Salpietro, che sono dovuti intervenire, per evitare che tu, mio figlio, che ho cercato di educarti sempre con sani principi, non commettessi un delitto, forse addirittura un omicidio. Io ho detto a Carla che sei esaurito, ma sono convinto che l'esaurimento, lo stress, la depressione, c'entrano solo fino ad un certo punto. La verità è che sei un ineducato, la buonanima era così buona e così legata a te, che è riuscita soltanto a viziarti esageratamente; lei lo faceva per il tuo bene, secondo i suoi intendimenti, invece, ha finito per volere il tuo male. Andrai in Collegio ed anche in un collegio severo, dove sapranno educarti. Quando avrai riacquistato la ragione, potrai tornare qui, che è sempre casa tua. In fondo, avevo già pensato a questa soluzione, anche in conseguenza del tuo scarso rendimento scolastico.”

“Ok, andrò in collegio. Sarà sempre meglio, che sentirmi ospite a casa mia, di quella troia della tua nuova moglie”

Dissi sbattendo la porta.

Il giorno dopo, Silvietta, mi aveva preparato tutte le mie valigie, pronto per andarmene in collegio. L'Istituto al quale mio padre si era rivolto, era “Villa San Giuseppe”, un collegio del quale in città, si parlava per la severità dell'educazione impartita ai collegiali.

Praticamente a 18 anni, varcai la soglia di Villa San Giuseppe.

A vederlo di fuori, l'istituto sembrava una bella villa stile liberty, con un bel parco, le persiane di legno, dipinte di verde, in un ambiente lontano dal centro abitato, dove sembrava regnasse la pace e la tranquillità.

Varcato il portone di ferro dipinto di verde, mi ritrovai in un ampio ingresso, dove una scala di marmo, portava al primo piano, nell'ufficio del direttore. Il direttore era un tipo non molto alto, di fisico asciutto, sulla cinquantina ben portata, con dei baffetti all'insù impomatati, che lo facevano somigliare a Salvator Dalì. Non parlò molto con me. Mi disse, che mi sarei trovato bene, che avrei ricevuto una educazione degna di quella che era la mia situazione e che mi avrebbe affidato ad un'ottima istitutrice, la signora Adriana, che chiamò per farla venire nel suo ufficio.

Io pensai ad una vecchia arpia arcigna, invece mi sbagliai.

Si presentò d'avanti a me, una giovane donna di non più di 40 anni, bionda con dei bei capelli mossi, prosperosa nelle forme, con le curve, come si suol dire “a posto”; indossava una minigonna

stretta che metteva in risalto le sue forme e lasciava intravedere due belle formose e tornite cosce, velate da calze, che facevano assumere loro un che di imponente, ai piedi, calzava un paio di stivali di pelle marrone con i tacchi alti. A vederla e soprattutto, osservandole le cosce, il mio uccello si raddrizzò non poco e si fece durissimo. Credo, che la signora Adriana, si accorse della modifica che aveva subito il mio membro virile, per quanto si poteva evidenziare dalla patta dei pantaloni.

“Questo è un suo nuovo educando, ha un temperamento al quanto impulsivo che lo porta a trascendere le regole della buona educazione, inoltre, il suo profitto scolastico non è dei migliori. Il padre ce lo ha affidato, con molta speranza e fiducia, io lo affido a lei.”

“Non si preoccupi direttore, farò del mio meglio”

“Non ne dubito”

Vedrò dott. Giacalone, suo figlio è stato messo in ottime mani. La signora Adriana è la nostra migliore istitutrice e fino ad oggi, ha operato, modificando i caratteri dei giovani affidate alle sue cure, da così a così. Adesso vai.”

Su queste parole, accompagnato dalla mia istitutrice, feci ingresso in una stanza, che sembrava un’aula scolastica, dove c’era una cattedra nella quale sedeva la signora Adriana e molti banchi, dove stavano seduti una trentina di ragazzi, su per giù, tutti della mia età.

“Quello è il tuo posto”

Mi disse l’istitutrice, indicandomi una sedia vuota, in uno dei banchi della prima fila.

Io feci per sedermi, che fui aspramente interrotto

“Ti ho detto, forse di sederti?”

No”

Risposi io.

“No Signora. Ricordatelo e non voglio più ripeterlo. Dovrai rivolgerti a me, dicendo signora. Guai a te, se lo dimentichi. Proverai sulla tua pelle, le conseguenze. Inoltre, non devi fare nulla di tua iniziativa. Perciò, se io non ti dico di sederti, non devi sederti. Spero, che tu abbia compreso. Per questa volta non ti punirò, perché non eri a conoscenza delle regole. Va bene?”

“Sì”

Risposi io istintivamente.

“Come hai detto?”

Si Signora, mi scusi”

“Non ti scuso affatto, piccolo maleducato!”

“Vieni subito qui”

Mi alzai, per raggiungere la cattedra, non appena giunto, mi arrivò in faccia un tremendo ceffone”

Ad un certo punto, vidi, che la signora Adriana, tirava fuori dal cassetto della scrivania, un corposo frustino .

Un colpo mi fece sobbalzare il cuore.

“Cosa vuol fare questa con quel coso?”

Mi chiesi.

“Avanti, mettiti in ginocchio sulla pedana”

Io, trasalivo.

“La punizione è di venti vergate, ma vedo, che sei un po’ tonto e non esegui subito, allora sono

costretta a passare a trenta e se non ti sbrighi ad obbedire, arriveremo a quaranta.”

Non credevo, che a quasi diciotto anni, potessi essere sottoposto a punizioni simili a quelle che si davano ai bambini nelle elementari, ai tempi di mio padre. Ne mia madre e nemmeno mio padre, da bambino avevano mai alzato le mani con me ed ora quella puttana, voleva correggermi in quel modo, d'avanti a tutti.

“Cosa dice, lei non può picchiarmi, non ne ha l'autorità.”

Un sorrisetto, si levo dalla classe.

“Zitti, voi!”

Urlò in modo autoritario, l'istitutrice.

Un silenzio tombale, ne seguì

“Vedrai, se non posso, brutto bastardo. Ora i colpi sono diventati cinquanta e dopo averli presi, piangerai come un vitello”

Io, pensavo di stare sognando, di essere in un brutto incubo.

“Adesso mi sveglio e tutto è finito”

Ma non ebbi tempo di concludere questa mia riflessione, che la signora Adriana, mi venne addosso acchiappandomi per i capelli.

“Cosa fa?”

Urlai. Cercai di divincolarmi, ma una ginocchiata ai coglioni, assestatami dall'istitutrice, mi mise a ko.

“Forza, abbassati i pantaloni”

Mi gridava la megera.

Io feci un po' di resistenza.

La signora Adriana rivoltasi a due miei compagni disse loro: “Aiutatemi a tenerlo fermo”

Due ragazzi mi serrarono i polsi, mentre in aula si precipitava una specie di gigante che mi prese per le mani, spezzandomi quasi i polsi e mi tenne fermo.

“Forza, abbassati i pantaloni”

Disse l'istitutrice, facendo seguire le parole a delle sferzate sulla faccia e sulle spalle.

“Togliti i pantaloni!”

Gridò imperiosa e mi assestò due calci con la punta dello stivale.

Impotente esegui e mi abbassai i pantaloni e le mutande

“Visto che sei ribelle, debbo domarti. I colpi non saranno più cinquanta, ma cento; tu li conterai uno ad uno, a voce alta e se sbagli di uno, ne riceverai tre aggiuntivi.

Detto questo, comincio a frustarmi sul culo e sulle gambe con ferocia inaudita, i colpi mi bruciavano e per questo, spesso non riuscivo a contarli; imploravo, ma senza risultato, ad un ogni implorazione, i colpi, si facevano più violenti e tremendi. Arrivati ai cento colpi, le natiche mi sanguinavano per i solchi aperti dalla frusta, ero stremato.

“Adesso leccami gli stivali. Forza, comincia con la suola ed il tacco, leccala bene, come un gelato.

Se non la lecchi bene, prenderai altre frustate.

Io cominciai a leccarla, ma non sempre la signora fu contenta, così, si aggiunsero frustate a quelle già prese.

“Leccali bene!”

Esclamava la troiona ed ad ogni rimprovero, faceva seguire una buona dose di frustate o di

dolorosissimi calci nel sedere ed in qualche caso anche nelle palle, questi ultimi, da lasciarmi senza fiato.

Alla fine fui costretto a stare in ginocchio, con le mani sopra la testa ed il culetto segnato dalle frustate in bella mostra, per la derisione di tutti i miei compagni.

“ Su, gira con le braghe calate e fai vedere come ti ho ridotto il culo”

Mi disse, quella megera.

Io, mi vergognavo da morire, ma la paura delle altre botte, fu tanta, che esegui immediatamente. Mentre passavo per i banchi, sentivo i sorrisi e le frasi di scherno dei miei compagni, qualcuno mi dette anche qualche sculacciata sul sedere, che mi fece un male tremendo. Avrei voluto ucciderli. Quando ebbi finito il giro, fui messo alla gogna, in ginocchio, come ho detto.

Quando fu giunta l'ora del pranzo, mi fu accordato di alzarmi per andare nel refettorio a mangiare. Tutti presero silenziosamente e compostamente nei loro posti, anch'io stavo per farlo, quando venni interrotto dall'istitutrice.

“Tu, no. Tu, mangerai in ginocchio, come una bestia. Vieni, prendi posto in ginocchio ai miei piedi”

Notai, che la signora Adriana, teneva il suo frustino che appoggiò sul tavolo, mentre io fui costretto ad inginocchiarmi ai suoi piedi.

Finalmente ci fu portato il pranzo; una brodaglia di cavoli, che puzzava di uova marce.

Naturalmente non ci fu servito, ognuno di noi, si avvicinava ad un'insergente, con una ciotola, dove con un mestolo, veniva versata la minestra di cavoli.

Io, stavo per prendere un cucchiaino, quando fui interrotto dalla istitutrice.

“Tu, niente cucchiaino, mangerai col muso dentro la ciotola, come gli animali”

Il tavolo delle istitutrici era invece ben diverso dal nostro, a loro, venivano servite un sacco di buone pietanze, carne, arrostiti, frutta e persino il dolce ed il caffè, tutte dall'apparenza ottima e da un profumo da fare venire la voglia anche ad un morto.

Cercai di mangiare quella schifosissima brodaglia, dal sapore terribile, ma non vi riuscì; alla prima boccata, che peraltro dovevo assumere, cercando di succhiarla dal piatto con la bocca dal piatto, fui preso da una terribile sensazione di nausea e vomitai il cibo sul pavimento. Non lo avessi mai fatto.

La signora Adriana, impugnò il suo frustino e cominciò a colpirmi con inaudita violenza, ordinandomi di leccare con la lingua il pavimento dalla roba che avevo vomitato.

Il tutto era stomachevole ed io non riuscivo a farlo, ma i colpi di frusta furono così tanti e forti, che costretto, ubbidi.

Mentre io eseguivo la signora Adriana, le sue colleghe ed i miei compagni, si divertivano a ridere.

Francamente, non capivo cosa avessero da ridere, quegli stupidi, dal momento, che anche loro, erano costretti a subire angherie dello stesso tenore.

Alla fine, la signora Adriana, mi ordinò di leccarle i piedi, mentre lei si stava sorbendo insieme con le sue colleghe, un ottimo e profumato caffè.

Io, ormai avevo perso ogni dignità ed eseguivo senza fiatare.

Mentre leccavo, mi accorsi, delle belle gambe della mia istitutrice, fasciate in sensuali calze di nylon nero fumée, trattenute da un reggicalze, che si vedeva chiaramente, avendo ella accavallato le gambe, in modo da farle vedere senza nessun ritegno. La eccitava il pensiero, che noi potessimo eccitarci d'innanzi a quelle visioni erotiche.

Infatti, anche a me, mi si indurì l'uccello.

Di questo, se ne accorse la mia istituttrice, la quale mi disse:

“ Che ti è successo, ti hanno eccitato le mie cosce?”

“Come ti permetti, brutto porcone!”

Detto questo, mi obbligò a spogliarmi ed incominciò a frustarmi con veemenza.

Anche stavolta, le colleghe della mia aguzzina ed i miei compagni, se la ridevano.

Tra le istituttrici, ve ne erano di giovani e carine (venni a sapere, che erano le peggiori, in fatto di punizioni e torture).

Mentre la mia istituttrice, mi torturava, frustandomi a sangue, queste iniziarono una conversazione con lei.

“Lo vedi, questo ubbidisce solo alle botte, non capisce altro”

Diceva la mia istituttrice.

“Sì, anch'io, sono costretta a frustare spesso e duramente i miei. Questi animali, non capiscono altro, se non le bastonate”

Rispondeva una giovane e carina, sui 25 anni, dalla chioma ondulata di colore rosso ed una minigonna mozzafiato, che lasciava intravedere un paio di cosce tornite, lunghe e sensualissime.

Alla fine, il martirio cessò.

Io, insieme ai miei compagni, fui costretto a tornare in camerata.

Mentre tutti facevamo ritorno in camerata, la signora Adriana bloccò un mio compagno, biondo, dal fisico asciutto, un po' appena più grande di me.

“Tu, vieni con me”

Gli disse.

In camerata, si avvicinarono alcuni miei compagni, , in maniera molto solidale.

“Mi chiamo Ugo e sono qui, da due anni”

Mi disse uno di questi

“Qui è dura. Ti ha frustato duramente quella bastarda”

Io, ero intimorito, anche incazzato, per via delle risate di prima.

“Perché ridevi con gli altri, mentre le prendevo?”

“Perché, se non lo avessi fatto, a quest'ora sarei io ad essere frustato. Quella donna è crudele ed anche assai lussuriosa. Lo sai, che ci è andato a fare Francesco in camera sua?”

“No!”

“Lo scoprirai presto anche tu. Se le portato per scoparselo. Francesco scopa bene ed è diventato un po' un suo schiavetto, in questo senso. Però, lei per principio deve scoparsi, ognuno di noi e guai, se non scopi bene o se non la soddisfi. Sono dolori!”

“Del resto, così fan tutte le istituttrici. Fuori hanno mariti e fidanzati e tendono ad apparire delle rispettabili mogli, delle buoni madri e delle rispettabili fidanzate, spesso anche riuscendoci; qui dentro possono dare sfogo a tutti i loro più bassi istinti. Lo fanno quasi tutte, anche quelle che magari non ci pensavano, lo fanno trascinate dalle loro colleghe lussuose. La signora Adriana, purtroppo per noi, è una delle più crudeli e lussuose delle istituttrici, che stanno qua dentro. Cosa hai fatto di particolare, per essere stato affidato a lei? Io, ho un patrigno che non mi ama, fuori.”

“Io, ho una matrigna, invece. Ha convinto mio padre, che sono un mezzo delinquente da strada. Penso, che mio padre, in preda a questa convinzione, abbia preteso una educazione il più rigido

possibile”

“Questo spiega tutto”.

Il mattino seguente, dopo una notte trascorsa in bianco, a causa dei dolori delle nerbate, fui costretto ad alzarmi alle sei del mattino, a fare colazione, con del latte acido e del pane duro, quasi ammuffito, d’avanti alle istitutrici, che mangiavano morbidi cornetti, panini imburrati con la marmellata ed ottimo e profumato caffelatte.

Poi, entrammo in un’aula scura e grigia, dalle pareti ammuffite ed umide, sedendo in dei banchi di legno, di fronte a noi, stava una giovane e bionda professoressa.

Le gambe di questa ragazza, mi attraevano in un modo eccezionale e mi accorgevo che lei, non faceva niente per coprirle, anzi tendeva a scoprirle il più possibile, fino a scoprirle, fino all’orlo dell’autoreggente. Tutto questo mi eccitava da morire e me lo faceva diventare durissimo, al punto da distrarmi dalla lezione di latino.

Ad un certo punto, la professoressa con tono severo, mi richiamò.

“Tu, ripeti ciò che io ho spiegato”

Io non seppi ripetere un bel niente sulla consecutio temporis, nemmeno ciò che era.

Mi accorsi allora, che quella, che fino ad allora mi era sembrata una fatina, divenne anche lei la strega di Biancaneve.

Infatti, fui invitato a presentarmi alla cattedra, dove l’avvenente professoressa, mi ordinò di stendere le mani, picchiandomi selvaggiamente sul palmo e sul dorso, con venti colpi di un pesante metro di legno da merciaia, che fungeva da bacchetta punitiva.

“Per questa volta sono venti colpi, la prossima raddoppieremo o replicheremo. Asino!”

“Adesso, mettiti in ginocchio per imparare la lezione, che poi mi ripeterai e se non la saprai, guai a te. Intanto raglia.”

Fui costretto a tagliare non so quante volte, d’innanzi a miei compagni che ridevano e mi schermivano.

Umiliato da mia moglie e mia figlia

Da : <http://www.ics-ti.com/storie-erotiche/storie-erotiche.html>

Sono sposato, mia moglie si chiama Anna e ha 42 anni e fa la casalinga ed è una bella donna molto in carne nei punti giusti, viviamo insieme con nostra figlia Lucia che ha 20 anni ed è una gran bella ragazza. Più volte abbiamo invitato a cena il capo della mia azienda che chiamerò L. Una sera dopo aver staccato dal lavoro, andai a casa presi mia moglie e tornai in ufficio dove ci aspettava L per andare a cena fuori.

Prendemmo la mia macchina (lui la lasciò nel parcheggio dell’azienda) e ci dirigemmo noi tre verso il ristorante vicino casa di L. Al termine della serata L davanti alla mia consorte mi disse “tua moglie è una gran fica e vorrei che tu mi lasciassi il permesso di... insomma hai capito”, io risposi se era impazzito e lui mi disse “Vedi caro Giuliano io potrei licenziarti ma se tu accetti di fare il cornuto contento potrai continuare a lavorare in azienda e aumenterò pure il tuo stipendio”. Io guardai mia moglie e lei sorrise con una faccia da gran porca come se la sapesse lunga. Ne riparlamo gli dissi, poco dopo pagò il conto ci salutammo dicendoci a domani, L si diresse a piedi verso casa sua mentre io e mia moglie salimmo in macchina e ci recammo a casa. Arrivati a casa mia moglie mi disse: “cosa pensi che debbo fare”, non so gli risposi ed Anna mi fece: “Vedi caro io

credo che dovremmo accettare , in fondo non sarà molto diverso da prima – e aggiunse- Sai sono già un paio d’anni che ho rapporti sessuali con L, l’unica cosa che cambia e che adesso faremo sesso anche davanti a te e non più di nascosto”. Anna faceva queste affermazioni quasi con freddezza, e guardandomi in faccia aggiunse: “non essere meravigliato in fondo non ti potevi aspettare che mi accontentassi di quella scopatina settimanale con il tuo pisellino ridotto che quando me lo metti dentro neanche lo sento” e irridandomi beffardamente continuò: “sono ormai anni che ti tradisco, certi cazzi dovresti vederli , altro che il tuo pisellino che è una nullità e credo che dovresti accettare l’aumento di stipendio ed essere un cornuto contento”. Eravamo seduti entrambi sul divano io le presi le mani e le dissi: “Hai ragione Anna non ti ho mai fatto godere e credo che sia giusto che tu mi umili e mi riempi di corna con L il tuo amante”. Anna mi guardò e mi rispose dicendomi: “vedo che non fai storie, hai capito che non vali un cazzo, io sono una bella donna sono alta 1.77, sono bionda, porto una 5^ di seno il mio culo è sodo e tondo e le mie cosce sono spettacolari, mentre tu fai davvero schifo sei bassetto, senza muscoli e soprattutto hai un cazzo di un lattante, sei un minidotato, una merda tutto il contrario di L che ha la stessa tua età ma è un vero stallone a letto e con il suo cazzo mi apre per bene cosa che non hai mai fatto tu e inoltre duri veramente poco forse due minuti ahhhh”, mentre diceva queste ultime parole scoppiò a ridere.

Ero rimasto esterrefatto dalle parole di mia moglie, ma contemporaneamente mi stavo eccitando, e la cosa non passò inosservata a mia moglie che mi disse: “dai pisellino sono sicura che ti stai eccitando, chissà quanto sarai contento nel vedermi mentre L mi apre e ti rendiamo un super cornuto, sai per strada capita che gli uomini mi facciano volgari apprezzamenti ma a me piace mi fa sentire donna e adesso calati i pantaloni e menati il cazzettino qui davanti a me”, mentre io mi menavo il pisellino , lei iniziò a deridermi e a descrivermi le doti di L: “lo hai visto anche tu è alto 1.85 ma ancora più spettacolare è il suo enorme cazzone. Devi vederlo quel cazzo lungo almeno 26cm, tosto, sì che L con il suo cazzo sa farmi godere altro che il tuo pisellino e inoltre quando mi scopa o mi incula non se ne viene in due minuti come fai tu”. Io continuavo a segarmi davanti a mia moglie che nel frattempo si era spogliata , continuava a deridermi: “Dai pisellino menati il cazzettino che sei solo un piccolo segaiolo e ora ti racconterò una cosa che ti farà sborrare all’istante”. Ridendo iniziò a raccontarmi: “anche nostra figlia Lucia è stata sfondata da L e insieme ci facciamo aprire”. A queste ultime parole mi sborrai in mano tra gli insulti della mia signora mi disse: “che cornutone che sei maritino, sai di tua moglie e tua figlia che prendono cazzi dal tuo capo e tu l’unica cosa che riesci a fare è menarti il pisellino? Fai schifo sei una merda d’uomo , dai godi segaiolo, tu puoi solo sborrarti in mano”. Dopo essere venuto Anna mi impedì di ricompormi e mi disse che dovevo attendere il rientro di mia figlia con i pantaloni calati alle caviglie , così anche lei avrebbe potuto rendersi conto di che razza di pisellino fosse suo padre. In tarda serata rientrò

mia figlia era stupenda , indossava un aderentissimo mini abito e calzava due sandaletti con tacco di oltre 12 cm. Entrò nel salone insieme alla madre e mi trovò con i pantaloni alle caviglie ed il cazzettino in vista. Appena entrate nel locale mia moglie iniziò a parlare: “vedi che ti dicevo figliola, guarda che razza di cazzettino si ritrova tuo padre”.

Lucia: “E’ vero mamma è proprio come quello di un lattante, ma quando te lo mette dentro te ne accorgi?” Anna: “Non lo sento neanche quando mi scopa , non è solo corto ma anche di diametro lascia a desiderare vedi, che è proprio piccolo?”

Mia figlia si rivolse a me dicendomi: “papà sei proprio un minidotato, lo sai che sei un gran cornuto, io e la mamma ci facciamo trombare da L e godiamo come porche?”.

Io risposi: “Sì tua madre prima mi ha raccontato tutto e da oggi scoperete davanti a me ne abbiamo parlato con L a cena questa sera”, finito di parlare, davanti a loro iniziai a menarmi il cazzettino.

Mia figlia guardandomi aggiunse: "Guarda mamma sto pipparolo di papà si mena l'uccelletto guardandomi le cosce, ma che razza di schifoso hai sposato mentre noi gli raccontiamo che ci facciamo scopare dal suo datore lui si sega", poi aggiunse parlando a me mentre si spogliava: "si guardami le cosce, ti piace il mio culo dai, guardami le tette", e mentre mi diceva queste cose si era spogliata e mi metteva il suo culo in faccia. Mentre avevo il suo culo in faccia io mi segavo e mia figlia mi disse: "sei una merda vorrei farti soffocare fra le mie chiappe ti userò come water sei un minidotato schifoso, e lo sai mi sono fatta sverginare a 16 anni da L e non vedo l'ora di scopare davanti ai tuoi occhi così ti faremo vedere come si fanno godere le donne", al termine di queste affermazioni venni nuovamente, sborrai davanti agli occhi sbalorditi di mia moglie e di mia figlia che risero senza remore. Si era fatto tardi e andammo a dormire. La mattina mi alzai e andai in ufficio e mi diressi subito dall'capo L e gli dissi che ormai sapevo tutto e che avrei accettato di fare il cornuto contento e che già quella sera poteva venire a casa nostra, lui contento mi rispose che mi avrebbe aumentato lo stipendio. Arrivò la sera e mia moglie e mia figlia si fecero trovare mezze nude da L, indossavano solamente un reggiseno un perizoma e dei tacchi a spillo, inoltre c'è da dire che mia figlia è una gran bella ragazza, ha un bel viso, un seno perfetto e già bello grosso e sodo, dei piedini da favola e un culo straordinario tondo, grande, insomma spettacolare. Erano radiose la loro bellezza indescrivibile. L nel guardarle rimase senza fiato. Anna appena L entrò alla porta lo abbracciò, imitata subito da mia figlia. L rivolgendosi a me mi disse: "era tanto tempo che sognava di scopare le tue donne davanti ai tuoi occhi". Si vedeva dai loro gesti che non era la prima volta che si trovavano in intimità. Mia figlia mi ordinò di calarmi i pantaloni per mostrare il mio pisellino ad L. Alla vista del mio cazzo L scoppiò a ridere e insieme a lui mia moglie e mia figlia. L si spogliò e così fecero anche le mie signore. Subito mia moglie succhiava e leccava con grande abilità il superbo cazzo di L in tutta la sua lunghezza, imboccava le palle e poi riprendeva a succhiare l'enorme cazzo. Mentre mia moglie spompinava il cazzo di L, mia figlia si baciava in bocca con lui che era estasiato dalla prestazione di mia moglie, tanto che diceva: "siiiii siiiii siiiii Anna fai vedere a tuo marito come te lo gusti un bel cazzo". L sborrò nella bocca di mia moglie che si avvicinò a me e mi disse di leccare la sborra di un vero uomo, io senza discutere leccai lo sperma dalla bocca di mia moglie che mi ordinò anche di pulire il maestoso cazzo di L, io obbedii subito e mia moglie mi disse: "hai visto cornutoooo che gran cazzo ha il tuo capo tu sei una merda ahhh ahhh", "si hai ragione - gli fa eco mia figlia - papa lecca bene il gran cazzo di L che tu te lo puoi solo sognare", poi L si sdraiò per terra e mia figlia montò sopra al suo enorme cazzo, intanto mia moglie accovacciata sulla faccia di L si faceva beatamente leccare la fica da L mentre io mi segavo nel vederli scopare. Mia figlia saltava sopra il cazzone dritto di L, godeva immensamente e mentre godeva mi scherniva dicendomi: "papa godooooooo siiiii siiiii siiiii questo è un cazzzzzzoooo non la tua schifezza, ammiraaaaaaa siiiii siiiii ammmmmiralo questo cazzo guarda come entra ed esce dalla mia calda fica, siiiii vai L siiiii godo siiiii ahhhhhha ahhhhhh, mamma è bellissimo siiiii daiiiii spaccami la fica si iiii siiiii ancora daiiiii daiiiii godoooo aprilaaaaa ancoraaaaaaa". Nel vedere mia figlia così esuberante e vogliosa di cazzo mi segai e sborrai nella mia mano. Lucia continuò a cavalcare la maestosa mazza di L finché non venne travolta da un orgasmo travolgente. Al termine della favolosa cavalcata mia figlia mi ordinò di leccarle i piedi dicendomi: "papa leccami i piedi visto che sei solo capace di farti pippe", io esegui mi abbassai a leccare i suoi meravigliosi piedi. Nel frattempo mia moglie prese in bocca il cazzone di L e lo spompinò a dovere finché L non sborro copiosamente nella bocca di mia moglie. Ma mia moglie disse che voleva sentire il cazzone nel culo, venne subito accontentata si mise a pecora ed L la trapanò e mia moglie urlava: "siiiii ahhhhhhhhhh aahhhhhhhhhh goooooo vaiiiiiiiii", L aumentava il ritmo ed io potevo solo assistere finché L non venne tra le belle chiappe di mia moglie. Appena sborrato nel buco del culo di mia moglie, mi disse: "ahhhhhhhhhh siiiii che ho goduto che mazza che hai L". Mia figlia se ne uscì dicendo: "mamma

ho goduto tantissimo e mentre tu sbocchiavi il cazzo di L papa mi leccava i piedi, ma da oggi sarà il mio schiavo, faremo le nostre porcate in libertà e adesso papa andiamo sotto la doccia e pulisci per bene il cazzo di L che se lo merita". Io senza fiatare obbedii e mentre loro tre si facevano la doccia io spompinai il cazzo di L e durante questa operazione mia figlia se ne uscì dicendo: "mamma guarda papà che razza di frocione è diventato oltre che non è capace di farti godere è pure frocio". L strinse le mie donne e tutti e tre ridendo mi dissero bacia i nostri piedi e abituati a questa situazione. Mi sdraiai nella vasca a baciare i loro piedi mentre loro dicevano che ero solamente una merda.

Alla scoperta dei collant

Da <http://www.vitaminax.org/index.php?go=&story=67>

Era la cugina di una mia amica, era venuta a stare da lei per qualche settimana durante le vacanze estive. Abitava in un'altra città, non l'avevo mai vista, comunque era una ragazza molto carina. I miei amici che l'avevano già conosciuta l'estate precedente mi dissero che sotto quel bel faccino innocente si nascondeva una bella porcona, e alcuni di loro l'avevano conosciuta "meglio. Ci presentammo e trascorsero alcuni giorni con giochi di sguardi tra me e lei con naturalmente gli avvoltoi dei miei amici che speravano in un'altra avventura. Quello che avevo notato in lei è che nonostante ci fosse la bella stagione portava sempre collant o autoreggenti e se aveva la gonna cercava di attirare l'attenzione sulle sue belle cosce assumendo posizioni provocanti: più di una volta infatti vidi le sue mutandine o il pizzo degli autoreggenti.

Per arrivare al sodo della questione un pomeriggio andai a casa della mia amica perché aveva un problema al computer, ovviamente c'era anche la cugina, risolto il problema la mia amica disse che doveva andare a fare compere al supermercato e chiese se avevamo voglia di accompagnarla, la cugina rispose che aveva mal di testa e mentre la mia amica era andata a cambiarsi mi disse di inventare una scusa per non andare con lei, quindi subito mi venne il dubbio che stava per succedere qualcosa, così inventai una scusa e la mia amica uscì di casa sola lasciandoci al nostro destino. Lei era vestita con una maglietta, una minigonna e naturalmente i collant, si sedette sul divano accavallando le gambe più che poteva e lì notai che portava degli autoreggenti. Mi disse di sedermi vicino a lei e io ipnotizzato dalla linea che il nylon delle calze produceva tra le sue gambe dalle ginocchia fino a sparire sotto il suo culo mi ritrovai vicino a lei e in un attimo le nostre lingue si erano attorcigliate l'una all'altra e le mani dell'uno spogliavano il corpo dell'altra e viceversa. Rimasti in mutande feci per toglierle le calze autoreggenti ma lei rifiutò dicendo che la eccitava sentire il contatto della sua pelle con il nylon e voleva essere accarezzata sulle cosce con le calze addosso; non ci pensai su vedendo quelle sue belle tette sode, una terza, e quei capezzoli duri per l'eccitazione, anche il suo modo di baciare era singolare, mi prendeva la lingua o un labbro e lo succhiava o lo mordicchiava (la cosa non mi dispiaceva, anzi,) mentre le leccavo i capezzoli di continuo lei strofinava le sue gambe e le sue cosce su di me e sul divano (il nylon doveva farla impazzire veramente!!!), scesi giù lungo il suo bel corpo a sfilare le mutandine mi si presentò una bella fighetta depilata, quasi glabra, fu un piacere leccarla e sentire gonfiare le sue labbra sulle mie, stavo quasi per penetrarla quando mi disse di leccarle le gambe fino alle caviglie, mi disse anche di mordere le calze e se mi andava di bucarle e infilare la lingua nei buchi. Rimasi un po' sorpreso ma quando coi piedi mi prese il cazzo e cominciò a masturbarmi la sensazione fu

bellissima, vedere lei con la fica bagnata davanti a me che si toccava e intanto mi massaggiava la cappella con i piedi avvolti in quello che ora definisco un materiale fantastico, ad un certo punto non ressi più e la presi di brutto penetrandola nella posizione del missionario, lei godeva e continuava a sfregare le sue gambe che mi avvinghiavano sulla schiena, sentivo i suoi talloni puntarsi sulle mie natiche come per spingermi sempre più dentro di lei. Cambiammo posizione con lei sopra di me, ma la sua fissazione rimanevano gli autoreggenti, fece due buchi a livello delle ginocchia e mi ci fece infilare le mani e le braccia fino ad arrivare ai suoi fianchi (mi sembrava incredibile cosa stessi facendo, ma era la mia prima esperienza con il nylon) per aiutarla ad ansimare sopra di me. Anche lei poi scese con la bocca sul mio cazzo ormai durissimo e qui andò su e giù un po' di volte poi mi prese in bocca solo la cappella e cominciò a succhiare e a far roteare la lingua su di essa, senza sosta (non avevo mai provato un oral così) tanto che dopo poco le dissi che stavo per venire e lei subito mi prese di nuovo il cazzo tra i piedi e mi fece sborrare su questi; mi pulì bene il membro dallo sperma rimasto con i piedi e poi si prese il piede destro e cominciò a succhiarselo, la gamba divaricata faceva vedere bene la sua fica ancora arrossata, ma il suo interesse era tutto per i piedi e gli autoreggenti che ormai erano distrutti, la scena mi eccitava tanto che le presi l'altro piede e glielo leccai trastullandole con una mano la fica umidiccia. Da quel giorno ho cominciato ad apprezzare veramente i collant e soprattutto quello che si può fare con questi, grazie soprattutto a Daniela la cugina della mia amica, ed era solo il quinto giorno che era da noi....